

erasmo

www.grandeoriente.it

notizie

Bollettino
d'informazione del



MASSONERIA E' STORIA



"ER BANDEON"

Così era chiamata, familiarmente, dal "vecchio" FF. Santerenzo della R.L. "I Fidi di Giuseppe MAZZINI" prima, e della R.L. "Giuseppe MAZZINI" in un poi, questa vecchia bandiera, che misura cm. 100 x 120 e porta la scritta, più il simbolo, fatti con lena di stoffa cuciti in gran parte a mano.

R.L. F.G.M.

Squadra e Compagno interoccati, avverti al centro la lettera "G" e sormontati da una Stella a cinque punte.

SANTERENZO

Non si hanno notizie certe sulla sua origine. Potrebbe risalire ai tempi della fondazione della Loggia, agli ultimi anni dell'ottocento o ai primi anni del novecento. Era comunque presente alla rinascita della Loggia, avvenuta in opera dei fascisti, alla metà degli anni venti, dal quale evento fu salvata e conservata, nascosta, fino al 1945. Era adoperata come Labaro di R.L. ed anche come Drappo Funerario con cui si avvolgeva, con il "ribattito" dei familiari, la bara del FF. passati in All'On. Eterno.

“È il punto principale della felicità
che un uomo voglia essere ciò che è.”

cit. Erasmo da Rotterdam

Felici di essere la Vostra Casa.:



Memorizza il codice* di benvenuto **“ERASMO”**,
ti sarà presentata l’offerta a te dedicata.

**il codice può essere utilizzato contattando direttamente l’hotel via e-mail oppure telefonando ai recapiti sotto indicati.*



07021 PORTO CERVO
SARDINIA - ITALY
Via Sa Conca 55

T. (+39) 0789 94 51 0
F. (+39) 0789 92 22 9
M. (+39) 388 18 98 100



SOMMARIO



immagine di copertina:
Bandeon dell'800

loggia Figli di Mazzini, oggi si chiama
Mazzini n°100 la più antica degli orienti
spezzini, questa è di S.Terenzo al Mare
Il bandeon veniva usato anche per coprire
la bara di un fr. morto

Dal Vascello

Massoneria, le tante mission nel mondo 7
di Pasquale La Pesa

In Primo Piano

La Massoneria ha fatto la storia
e la racconta 4
Massoneria, se la conosci non la eviti 8
Siamo smart nell'era del web 2.0 9
Dante torna a Palazzo Vecchio 10
di Angelo Di Rosa
Quello che i libri non dicono 12
Premio "Giacomo Treves" - Il bando 14
In visita ai templi della Toscana 20
di Gianmichele Galassi
Addio al Gran Maestro Onorario Sessa 22

Grande Oriente

Lettera del Gm al Ministro Boschi 15

Eventi

Pitagora brand di Crotone 16
Trecento Fratelli per la "Ettore Ferrari" 17
La globalizzazione dell'indifferenza 18
La libertà e le occasioni 19

Servizio Biblioteca

Trovato a Ischia prezioso manoscritto
del '700 21
Immaginazione attiva e quadri di loggia 27

Dal Mondo ... 23

Views e News... 24

Dall'Oriente di ... 28

La nostra storia

La Massoneria fece anche gli italiani? 30
di Marco Novarino

AVVISO AI FRATELLI

Invitiamo tutti i Fratelli e tutte le logge a inviare d'ora in avanti le notizie pubblicabili
sulle testate del Grande Oriente – Sito, Erasmo e Newsletter –
a questo indirizzo di posta elettronica:

redazione.web@grandeoriente.it

A questo stesso indirizzo potranno anche essere inviate lettere,
alcune delle quali verranno pubblicate nella rubrica *La parola è concessa*

La Massoneria ha fatto

Documenti, cimeli, immagini e una sezione dedicata a Garibaldi. Il Goi conquista il cuore della Lunigiana. Affollatissima l'inaugurazione al Museo Etnografico. L'iniziativa, che fa luce sui rapporti tra territorio e Libera Muratoria, è stata organizzata con il Comune

La Massoneria ha contribuito a fare la storia d'Italia, una storia costellata di grandi protagonisti, eroi, politici e intellettuali. Una storia che è tempo di raccontare. Lo sta facendo il Grande Oriente attraverso convegni ed eventi ma soprattutto uno stile assolutamente nuovo di comunicazione, che punta a far conoscere territorio per territorio alla società civile quanto grande sia stato il contributo della Libera Muratoria alla costruzione del paese e alla diffusione di quei principi di cui è espressione, ispirati alla libertà, uguaglianza e fraternità, solidarietà e desiderio di migliorare se stessi e il mondo. Ed è proprio questo l'obiettivo della mostra, organizzata al Museo Etnografico di La Spezia e che ha per titolo "La Tradizione della Libera Muratoria. Documenti e vicende della Lunigiana Storica". Grande l'interesse suscitato dall'avvenimento e testimoniato dall'affollatissima inaugurazione che si è tenuta l'11 ottobre alla presenza dei rappresentanti del Comune, promotore dell'iniziativa in collaborazione con il Goi, e del Gran Maestro Stefano Bisi che ha tagliato il nastro insieme alla direttrice dei Servizi culturali del Municipio, Marzia Ratti, e ai curatori Rossana Piccioli, direttrice del museo, e Angelo "Ciccio" Delsanto. Tra i tanti presenti anche esponenti di spicco del Pd locale come Federica Paganelli e Moreno Veschi. Quest'ultimo, interpellato da un giornalista, ha detto di essere intervenuto all'evento "per vicinanza al pensiero di Antonio Gramsci che, nel suo discorso alla Camera del 16 maggio 1925, difese la Massoneria contro la legge Mussolini Rocco, in quanto simbolo del libero pensiero". E il libero pensiero è il filo rosso che attraverso documenti inediti, libri, immagini d'epoca e oggetti del rituale massonico e persino un tempio fedelmente riprodotto in scala con decorazioni e simboli di loggia, accompagna il visitatore nel viaggio attraverso le principali vicende di cui è stata testimone questa zona della

Liguria in un ampio arco di tempo che va dall'inizio dell'Ottocento al secondo dopoguerra.

Molti degli oggetti esposti sono parte di una collezione frutto di lasciti fatti al Museo da massoni famosi, come lo storiografo spezzino Ubaldo Mazzini, che è stato anche direttore della Biblioteca civica che oggi porta il suo nome, e come Francesco Zannoni, patriota mazziniano romagnolo esule in questa città. Sono in rassegna anche le lettere autografe di un altro libero muratore, il medico genovese Domenico Di Negro, appartenente alla loggia "Stella d'Italia" di Genova, che testimoniano il suo impegno in prima linea al Lazzaretto del Poggio dove prestò la sua opera durante l'epidemia di colera scoppiata alla Spezia nel 1884. C'è poi anche un'ampia sezione dedicata a Giuseppe Garibaldi, primo massone d'Italia, e ai suoi rapporti con le associazioni di Mutuo Soccorso locali durante il soggiorno forzato al Varignano. L'eroe dei due mondi, ferito nella battaglia dell'Aspromonte, si curò proprio alla Spezia e a simbolica testimonianza è stato esposto il bastone che usò durante la convalescenza. Alla realizzazione della mostra determinante è stato il contributo arrivato dai Collegi Circoscrizionali della Liguria, Toscana ed Emilia Romagna, i cui presidenti – Carlo Melani per la Liguria, Francesco Borgognoni per la Toscana e Giangiacomo Pezzano per l'Emilia Romagna – hanno affiancato il Gran Maestro durante la cerimonia di apertura. Un grande lavoro di studio e ricerca compiuto in team che ha consentito di riportare alla luce tracce che si sono rivelate utili alla ricostruzione dell'ampio scenario storico di cui è stata protagonista la città, ad aggiungere un nuovo importante tassello a testimonianza del ruolo che ebbero i massoni in Lunigiana e non solo e dei valori di cui furono portatori. Come ha spiegato Delsanto lo sforzo è stato quello di trasmettere "una migliore e obiettiva conoscenza della storia e



la storia e la racconta



del lavoro della Massoneria". Sulla mostra alta anche l'attenzione della Libera Muratoria estera e del Museo Massonico di Bayreuth, città bavarese gemellata con La Spezia dal 1999, che tramite il direttore Roland M. Hanke ha espresso grande apprezzamento per l'iniziativa.

La mostra, che chiuderà i battenti il 13 dicembre, è corredata da un catalogo illustrato di grande pregio, "frutto – come sottolinea il Gran Maestro – di un lavoro profondo e impegnativo" che si snoda attraverso "grandi contenuti e immagini fortemente evocative". In esso, osserva Bisi, come anche nel percorso espositivo, "c'è la tutta bellezza dell'operato massonico a dare il giusto riconoscimento alla memoria di tanti uomini, di tanti Fratelli che in questa meravigliosa terra, ritagliata fra paesaggi mozzafiato, le Alpi Apuane, e il mare delle Cinque Terre, hanno contribuito alla diffusione, all'affermazione e alla difesa del pensiero massonico e dei suoi grandi valori".

"In questa terra aspra e dolce allo stesso tempo, terra di ribelli – scrive nel catalogo – sono cresciuti alcuni fra i massoni più importanti della nostra comune storia, come Luigi Campolonghi, Cesare Adolfo Grechi, Alceste De Ambris, persone dedite al lavoro, gelose della loro libertà ma al contempo curiose e pronte alla contaminazione culturale con chiunque sia stato in sintonia con i principi base del vivere comune". La Libera Muratoria, ricorda, è approdata in Lunigiana con l'arrivo di Napoleone, ed una delle primissime logge ad alzare le colonne è stata la "Des Appenins" della Spezia composta da personaggi locali e militari napoleonici già nel 1810. "Perennemente assetata di Sapere e di Tradizione, la Lunigiana – sottolinea il Gran Mae-

stro – è stata da sempre un terreno fertile per gli ideali massonici. E, proprio questa mostra, che ripercorre un periodo della storia dell'Ordine nel territorio, evidenzia come i liberi muratori di questi borghi siano stati protagonisti di primo piano dello sviluppo democratico, sociale e culturale di tutta l'Italia. Questo è avvenuto con generosità, abnegazione, sacrifici, grandi e piccoli gesti, sia nella fase epica del Risorgimento quanto in quella della clandestinità e dell'esilio durante il ventennio del regime fascista. Un impegno che è proseguito poi nella guerra di Liberazione della nostra Nazione, e successivamente nella ricostruzione post-bellica e nella battaglia per l'affermazione dei grandi valori che contraddistinguono l'istituzione Massonica sin dalle sue antiche origini: Libertà, Uguaglianza, Fratellanza e Tolleranza".

"Si è così ricostruito con maestria ed eccellenti risultati – rimarca il Gm – un percorso fatto di uomini e valori che, assorbiti profondamente, hanno offerto un contributo enorme al processo di laicizzazione, di lotta per la libertà e i diritti dell'Uomo. Così come importante è stato il contributo dato da questa meravigliosa Terra alla cultura del nostro Paese. Da tanti anni a Pontremoli si svolge il premio Bancarella che è tra i più prestigiosi. Ma forse non tutti sanno che da Montereggio, piccolo paese sopra Pontremoli, tanti secoli fa partivano dei curiosi mercanti che caricavano le loro gerle anche di libri e probabilmente hanno contribuito a diffondere la cultura e le loro idee rivoluzionare per l'epoca in tutta la Penisola. Questo fenomeno ha dato origine a generazioni di librai che da Milano, Verona, Genova, Brescia e Roma, ma anche in altre città



Museo La Spezia: un grebiule di fine '800-primi '900

hanno costituito una rete di conoscenza per lo sviluppo del sapere. Non a caso proprio Montereccio è stato definito il 'paese dei Librai'. Quel Sapere e quella Conoscenza che per un massone rappresentano un punto fermo nel personale cammino alla ricerca della Verità. Noi liberi muratori – conclude il Gran Maestro – non dobbiamo mai stancarci di ricercarla. Con Umiltà, Dubbio, Tolleranza, e Ragione. Ma anche con la

tenacia, la forza degli antichi Librai di Montereccio e la solida tempra della laboriosa gente che ancora abita la Terra di Lunì". Una terra sempre vitale, come tutta quanta la Liguria, che si sta distinguendo per la sua attività e per le molteplici iniziative, come ha riferito in una intervista al Secolo XIX il Gm, a sostegno degli altri,

dei più fragili: "Sono almeno mille gli iscritti al Grande Oriente nella regione e cresce il numero dei bussanti".

Questa mostra, come si legge nell'introduzione al catalogo firmata da Angelo "Ciccio" Del Santo, vuole ripercorrere un periodo della storia della Massoneria nella terra Lunigianese, evidenziando come i Massoni di questi borghi furono protagonisti di primo piano nello sviluppo democratico, sociale e culturale di tutta l'Italia, sia nella fase risorgimentale quanto in quella



A destra il Gran Maestro alla cerimonia di inaugurazione della mostra

della clandestinità e dell'esilio durante il ventennio della dittatura fascista, poi nella guerra di Liberazione, sia nella ricostruzione post bellica e nella battaglia per l'affermazione dei grandi valori che contraddistinguono l'Istituzione Massonica sin dalle sue antiche origini: Libertà, Uguaglianza, Fratellanza e Tolleranza. "Vogliamo qui ricostruire – sottolinea il curatore – un percorso fatto di uomini e valori che assorbiti gli uni agli altri

hanno offerto un contributo enorme al processo di laicizzazione, di libertà e di lotta per i diritti in questa terra di Lunigiana, sul territorio Italiano e in tutto il mondo come lo conosciamo. Vorrei concludere coniando una frase che spero fortemente diventi patrimonio di tutti quando si parla di Massoneria. Là dove l'uomo si batte per



La mostra ricostruisce un percorso fatto di uomini e valori che assorbiti gli uni agli altri hanno offerto un contributo enorme al processo di laicizzazione, di libertà e di lotta per i diritti in questa terra di Lunigiana, sul territorio Italiano e in tutto il mondo

migliorare se stesso e per migliorare chi sta intorno a lui: là troverete sempre un Massone che lavora in solitudine per squadrare e levigare la pietra grezza e insieme con gli altri per costruire l'edificio dell'armonia."

La mostra è visitabile fino al 13 dicembre con i seguenti orari: giovedì ore 10-12,30; venerdì sabato domenica 10-12,30/16-19. Martedì e mercoledì dalle 10 alle 12,30 solo su prenotazione per visite guidate a scolaresche e gruppi. Lunedì chiusura.

Massoneria, le tante mission nel mondo

di Pasquale La Pesa*

La recente partecipazione del Grande Oriente d'Italia-Palazzo Giustiniani alla Conferenza dei Gran Segretari e dei Gran Cancellieri delle Grandi Logge europee che si è tenuta a L'Aia nei giorni 9 e 10 ottobre, consente oggi, nonostante la natura meramente amministrativa di questa assise e degli argomenti che vi vengono discussi, una riflessione su di un tema di stretta attualità: l'universalità della Massoneria.

A volte siamo portati a credere che in qualunque parte del mondo, in un Tempio debitamente addobbato, ci saranno sempre alcuni Fratelli che si riuniscono per lavorare – così come fa ognuno di noi – al proprio perfezionamento e che gli eterni valori a cui gli stessi si ispirano siano sempre gli stessi, a prescindere dalla latitudine e dalla longitudine. Nulla di più inesatto. Per chi, come me, ha avuto la fortuna ed il privilegio di lavorare in decine di logge, in Italia e all'estero, è un dato di fatto acquisito come ogni singola officina – anche al di là del Rituale adottato (*rectius*: della ritualità) – abbia le sue peculiarità che la rendono unica ed inimitabile rispetto alle altre. Ad un estremo ci sono officine impegnate con la loro tensione verso il sociale ed all'altro capo logge che fanno dell'esoterismo puro la loro ragione di esistenza. In mezzo a tanta ricchezza di contenuti ed a tante possibilità di confronto e di miglioramento, ogni officina delle ottocento logge del Goi si situa su un punto particolare di questo arco.

Probabilmente, in ossequio all'insegnamento della *Tabula smaragdina* era forse fatale che la stessa cosa dovesse accadere – ed è accaduta – anche a livello sovranazionale per le Grandi Logge, alcune delle quali (soprattutto nell'est europeo ed in America latina) sono più che mai im-

pegnate a far sentire la propria voce sulle cd. *social issues* - grandi temi sociali come, ad esempio, la fecondazione assistita, il testa-

mento biologico, la cittadinanza attiva - altre (soprattutto quelle di tradizione anglossassone), forse in ossequio ad una concezione più rigida dello storico divieto di parlare di politica e di religione, hanno preferito attestarsi su posizioni più conservatrici. A tale ultimo riguardo, la posizione della United Grand Lodge of England, espressa più volte per bocca del suo Gran Cancelliere, Fratello Derek Dinsmore, è chiara *"Freemasonry has no place outside Freemasonry. It is a personal journey of the individual toward the betterment of self"* (*"La Massoneria non ha alcuno posto al di fuori della Massoneria. E' un percorso personale dell'individuo verso il miglioramento di se stesso"*).

Proprio per questo motivo, ed approfittando del fatto che il Goi intrattiene relazioni fraterne con 191 Grandi Logge, a partire dal prossimo numero cercheremo di far conoscere ai Fratelli queste differenti realtà, pubblicando delle schede relative alle singole Gran Logge e dando la possibilità ai rispettivi Gran Maestri di condividere la loro visione dell'istituzione massonica da essi rappresentata e la loro *mission*. Ognuno di noi potrà, poi, riflettere se queste differenze siano effettive ovvero se, come io ritengo, *"the same light shines through many windows"*.

*Secondo Gran Sorvegliante



FORNITORE DEL

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

VIA DEI TESSITORI, 21

59100 PRATO (PO)

TEL. 0574 815468 - FAX 0574 661631

PUBBLICITÀ

Massoneria, se la conosci non la eviti

Oltre 400 Fratelli alla tornata congiunta Piemonte e Valle d'Aosta con il Gm. Consegnate le borse di studio della "Angelo Brofferio". Ai rotariani torinesi "la Libera Muratoria piace perché è luogo di dialogo e solidarietà"

"Se ci conosci non ci eviti". Lo ha ribadito il Gran Maestro Stefano Bisi, all'incontro organizzato il 3 ottobre presso la sede dell'Unione Industriali di Torino dal Rotary Mole Antonelliana e dedicato al tema "La Massoneria nel terzo millennio". Una Massoneria, che il Gran Maestro ha descritto smart e in sintonia con i tempi, trasparente e in prima linea accanto a chi ha bisogno di aiuto e di sostegno, lontana, anzi lontanissima dai luoghi comuni, retaggio di un passato distante anni luce dal Grande Oriente d'Italia. "Ormai anche la segretezza -ha detto- è stata sostituita dalla trasparenza, e chiunque voglia informarsi sul nostro conto trova tutto. Siamo anche on line e su twitter. E sempre più giovani bus-

sano alle porte dei nostri templi. Siamo 22.668 in tutta Italia e oltre 2 mila in Piemonte". Motivo di tanto successo? "Il centro della nostra azione è il rispetto reciproco e l'obbligo all'ascolto. In questo valore c'è la risposta ad ogni domanda: le nostre officine sono luoghi di confronto di idee. Noi amiamo e abbiamo sempre amato il libero pensiero e siamo contro ogni forma di totalitarismo". E se c'è ancora diffidenza, ha spiegato

il Gran Maestro, "ritengo sia in prevalenza a causa di ragioni storiche o perché non ci conoscono e non sanno cosa facciamo".

"Per esempio in specifico qui a Torino -ha spiegato Sergio Ros-

sso, presidente del Fism - la Federazione italiana solidarietà massonica gestisce progetti che danno una dimostrazione pratica di come operi la Massoneria. Il primo esempio sono gli Asili Notturmi Umberto I, che assicurano un letto e una mensa ai tanti senzatetto distribuendo oltre 100 mila pasti l'anno. Lo stesso progetto è un'eccellenza a livello nazionale nell'ambito dentistico, con collaborazioni con i migliori professionisti ed assistenza gratuita ai bisognosi, in un ambito che anche nel sistema sanitario pubblico risulta molto oneroso. Una formula nuova di welfare volontario e qualificato".

Il Gm, che si è fermato nel capoluogo torinese per un intero weekend fitto di iniziative, ha anche compiuto una visita al tempio del Grande Oriente in piazza Vittorio Veneto, luogo ricco di fascino con il suo bel salone Garibaldi, la Biblioteca e il Centro di ricerche storiche sulla Libera Muratoria. E ha poi partecipato insieme al presidente circoscrizionale Renato Lavarini alla tradizionale tornata congiunta delle logge del Collegio di Piemonte e Valle d'Aosta che si è tenuta del Centro Congressi del Lingotto Fiere. Oltre 400 i Fratelli che hanno preso parte ai lavori nella Sala Gialla allestita a tempio. A conclusione dell'evento, che ha inaugurato l'anno massonico, le porte sono state aperte al pubblico per la consegna di sei borse di studio agli studenti delle scuole superiori torinesi vincitori del tradizionale concorso indetto dalla loggia "Angelo Brofferio" (924) di Torino. La selezione è stata curata da una commissione di docenti degli stessi istituti. Premiatisimo il prestigioso liceo "Alfieri". Alla cerimonia insieme al Gm, al Gran Maestro Aggiunto Sergio Rosso e al presidente Lavarini erano presenti i rappresentanti delle logge di tutto il territorio.

A conclusione delle tre giorni torinese il Gran Maestro, nell'insolita veste di ciclista, ha dato il via la domenica mattina a "Pedalare per il cosmo", l'iniziativa dell' "Officina ciclistica", sodalizio virtuale di liberi muratori del Grande Oriente, che ha tra i suoi obiettivi quello di aiutare e sostenere i più deboli. "Pedalare per il cosmo" lo slogan dell'evento organizzato dalla loggia Sator (1425) di Torino insieme con il Collegio di Piemonte e Valle d'Aosta e in collaborazione con gli Asili Notturmi Umberto I e il Piccolo Cosmo, i due enti benefici ai quali sono stati devoluti i proventi della quota di adesione dei partecipanti. Tanta la generosità dimostrata dai Fratelli che hanno preso parte al raduno. In ricordo di questa giornata la "Sator" e il suo maestro venerabile Emiliano Mazzoli hanno fatto dono al Gran Maestro di una maglietta da campione con su scritto Gm Bisi.



Siamo smart nell'era del web 2.0

In un affollatissimo teatro Moricone a Jesi incontro dedicato alla via iniziatica nell'era di Internet. Ne è emerso che la Libera Muratoria ha saputo raccogliere le sfide dei tempi e rinnovarsi

Nella società moderna del Web 2.0 c'è ancora posto per una via iniziatica in senso massonico? E che posto ha Dio in questo tipo di società? Questi gli interrogativi intorno ai quali si è aperto il convegno "Dal Virtus al Virtuale" organizzato dal Circolo Ernesto Nathan presso il Teatro Moriconi e che ha visto la partecipazione del Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia Stefano Bisi, la più antica e numerosa comunione massonica nazionale con circa 23 mila iscritti. Dopo i saluti di Andrea Pelonara, Maestro Venerabile della loggia Giordano Bruno di Jesi, i lavori sono stati aperti da Fabrizio Illuminati, presidente del Collegio Circo-scrizionale delle Marche, che ha ringraziato il vicesindaco Luca Butini e il presidente del Consiglio comunale Daniele Massaccesi per la loro partecipazione. Nella sua relazione lo psichiatra e docente universitario Moreno Marcucci ha ripercorso la bibliografia e la casistica delle dipendenze legate all'abuso di internet e dei social network, in Italia abbiamo avuto il primo morto per hikikomori, analizzando i collegamenti e le contrapposizioni con le società esoteriche, prima fra tutte le Massoneria. La riservatezza dei riti iniziatici violata dalla diffusione di informazioni sul web, secondo Marcucci, non viene intaccata nel suo significato perché è solo tramite l'esperienza emozionale che si avvia la trasformazione interiore dell'individuo.

E' seguito poi l'intervento del giovane plurilaureato Paolo Gambi, teologo e giornalista, ha ripercorso duemila anni di sto-



Il Gran Maestro Bisi durante il suo intervento



Da sinistra Paolo Gambi, Moreno Marcucci, Fabrizio Illuminati



Panoramica del pubblico in sala

ria della comunicazione, dalla tradizione orale allo smartphone, evidenziando come la parola influisce sulla struttura del pensiero e allontana dall'esperienza con Dio, che dev'essere intesa unicamente come esperienza del mistero, visto che nessuno è mai riuscito a razionalizzarne il senso. Ma come si può comunicare il concetto stesso di Dio? Gambi cita il Vangelo di San Giovanni tanto caro alla Massoneria "al principio era il Verbo", per arrivare infine all'aforisma di Sant'Agostino "Dio è più intimo della mia parte più intima e più sommo della mia parte più somma". Prima delle conclusioni i due relatori hanno risposto ai numerosi interventi da parte del numeroso pubblico in sala.

"Le ragioni della frattura tra Chiesa e Libera Muratoria - afferma il Gran Maestro - sono da ricondurre agli eventi del XX Settembre, data simbolo di civiltà che è stata riabilitata da papa Paolo VI e che presto mi auguro lo sarà anche dalla storia. Al tempo del Dio 2.0 non ci sentiamo affatto anacronistici anzi, siamo al passo e interpretiamo i tempi che cambiano. Su molte cose ci sentiamo i migliori: perché siamo i paladini della laicità e tuteliamo da sempre il libero pensiero; perché pratichiamo la fratellanza e la solidarietà con fatti concreti, cito gli Asili Notturmi e il Piccolo Cosmo di Torino, la mensa per i poveri a Milano e i centri odontoiatrici gratuiti gestiti dai massoni. Siamo i migliori - conclude Stefano Bisi - perché giuriamo fedeltà alla Costituzione Italiana e pratichiamo sempre la democrazia, con elezioni certe e ricambi

dei vertici istituzionali regolari e garantiti".

Dante torna a Palazzo Vecchio

**Il Gran Maestro al meeting organizzato dal Supremo Consiglio del 33° grado del Rito Scozzese Antico e Accettato
Ad aprire i lavori il rettore della Iulm di Milano Puglisi
Tra i relatori Cazzaniga, Pertile, Santagata**

di Angelo Di Rosa

Nella suggestiva cornice della sala dei Cinquecento a Palazzo Vecchio si è svolto il 9 ottobre il convegno su “Dante contemporaneo”, organizzato dal Supremo Consiglio del 33° ed ultimo grado del rito Scozzese Antico ed Accettato. L'importante evento culturale fiorentino ha voluto ricordare la figura del sommo poeta nel 750° anniversario della nascita di Dante Alighieri. I lavori sono stati aperti dal rettore dell'Università Iulm di Milano, Giovanni Puglisi che ha introdotto l'argomento con una vera e propria lectio magistralis, come l'ha definita il Sovrano Gran Commendatore del Rito Scozzese Antico ed Accettato, Luigi Milazzi, che è stata molto apprezzata dalla folta platea. “Dante inventa, almeno nell'ambito dell'Europa medievale – ha detto Puglisi – la figura dell'intellettuale militante, anticipando di secoli il ruolo che ad esso sarà completamente attribuito solo secoli dopo a partire dall'illuminismo, fino all'apice novecentesco cui la nostra cultura fa ancora oggi in gran parte riferimento. Il pensiero politico dantesco in generale ed in particolare dentro la Commenda è costituito dall'intreccio inestricabile fra pensiero politico e discorso etico-filosofico”. Il Sovrano del Rito Scozzese dopo aver salutato il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Stefano Bisi, per aver accolto l'invito e i relatori, ha ricordato come la “poesia dantesca sia sublime e contenga un ineguagliabile messaggio di Libertà, Giustizia e Conoscenza” più che mai attuale. “Il Rito Scozzese ha voluto raccogliersi qui a Palazzo Vecchio – ha detto Milazzi – non per ricordarlo, perché Dante Alighieri è ben presente a chi come noi intende seguire la Virtù e la Conoscenza. E' una guida importante del processo di perfezionamento che abbiamo liberamente scelto. Per questo motivo abbiamo deciso di parlare di Dante nostro contemporaneo nella sua Firenze. Non possiamo dimenticare poi i nostri meriti, il merito della Massoneria italiana. Nel 1888 in questo Palazzo è stata fondata la Società Dantesca Italiana. Tra i fondatori ci furono Giosuè Carducci e Pasquale Villari, ambedue membri del Rito e Carducci in particolare 33° grado del Rito Scozzese Antico ed Accettato. Vorrei ringraziare in particolare il fraterno amico Gianni Puglisi che ha dato forma e contenuto a questo nostro progetto,

il Gran Maestro Stefano Bisi ed i relatori del convegno, Marco Santagata, Lino Pertile e Gian Mario Cazzaniga”.

Il Gran Maestro Stefano Bisi, ha portato i saluti del Grande Oriente d'Italia ed ha unito in un ideale ponte il convegno del rito Scozzese a quello organizzato dal Grande Oriente per celebrare la ricorrenza del XX Settembre. “Questa iniziativa del Rito Scozzese Antico ed Accettato – ha detto Bisi – è un ulteriore arricchimento del convegno organizzato dal Grande Oriente d'Italia per le celebrazioni

del XX Settembre a villa il Vascello dal titolo ‘Lume v'è dato a bene e a malizia e libero voler’. Questo dimostra ancora una volta la contemporaneità di Dante, l'attualità del pensiero di Dante. Il Lume che ci è stato dato dal Grande Architetto dell'Universo può essere utilizzato a bene o a malizia. E io spero che tutti noi possiamo utilizzarlo per il Bene di cui c'è tanto bisogno. Il mondo ne ha bisogno. C'è ancora purtroppo chi lo usa per il male. Proprio in queste ore in Turchia il fondamentalismo ha mostrato il suo volto peggiore, compiendo una strage con 90 morti e 100 feriti. Un Lume che bisogna utilizzare molto bene per accogliere i rifugiati che arrivano sulle nostre coste alla ricerca di un minimo di bene, che scappano dalla guerra e che cercano da noi la sopravvivenza. Io ricordo ancora quando qualche tempo fa il Grande



La stretta di mano tra il Gm Bisi e il Sovrano Gran Commendatore del Rito Scozzese Antico ed Accettato, Luigi Milazzi

Oriente d'Italia ha concesso l'onorificenza Galileo Galilei alla sindaca di Lampedusa, Giusi Nicolini. Fu sorpresa. E devo dire che quella donna così minuta si lanciava quasi in mare per salvare gli immigrati. Oggi devo dire che quella donna ha detto: “Non mi sento più sola”. Oggi anche la Germania si è accorta che vuol dire vedere arrivare migliaia di persone che cercano la pace e la serenità. Noi liberi muratori del terzo millennio non possiamo tacere di fronte a queste scene, noi non possiamo consentire che il Mediterraneo sia per tanti bambini la culla e la bara. Non possiamo restare in silenzio. Proprio perché il Grande Architetto ci ha dato il Lume per utilizzarlo a fin di bene. Questo Lume che dobbiamo utilizzare per difendere la Libertà. La libertà di espressione, la libertà di ognuno alla propria vita. Lume che bisogna utilizzare per difendere la laicità di questo nostro Stato. Una battaglia storica che hanno sempre fatto i liberi muratori, ma non bisogna abbassare la guardia.



Il Sovrano Gran Commendatore del Rito Scozzese Antico ed Accettato, Luigi Milazzi



Il Gm Stefano Bisi durante il suo intervento

L'auspicio che faccio con questo convegno del Rito Scozzese Antico ed Accettato è che Dante ci segua durante "il cammin di nostra vita" e soprattutto non ci faccia finire in una "selva oscura". Sono poi seguiti gli interventi dei relatori Gian Mario Cazzaniga (Università di Pisa), Lino Pertile (Università di Harvard) e Marco Sant'Agata (Università di Pisa) che hanno sviscerato sotto diversi aspetti l'importanza e il messaggio del pensiero Dantesco.

Il professor Gian Mario Cazzaniga ha parlato a lungo ed in modo accattivante della figura di Dante nel Risorgimento Italiano. "Qui la contemporaneità sui valori sino a noi si sviluppa seguendo tre vie. La lingua, la letteratura italiana sono viste come luogo genetico dell'idea d'unione spirituale d'unità nazionale. E' significativo che su questa tesi qui i romantici, laici e cattolici convergono. Due: Dante a sua volta è visto come un padre della lingua e un profeta dell'Unità d'Italia. Su questa natura profetica convergono in tanti. Ne citerò tre per meglio sottolineare la convergenza di filoni culturali diversi. Il primo è Vincenzo Gioberti, sacerdote, ministro e presidente del consiglio sabaudo. Il secondo, dantista e patriota risorgimentale è Paolo Emiliani Giudici. Frate domenicano, siciliano, insegnò a Pisa e Firenze dove divenne professore di Estetica. Nel 1867 fu eletto deputato. Infine, Terenzio Mamiani, Cattolico, parlamentare della Repubblica romana, poi del parlamento subalpino e ministro della Pubblica Istruzione voluto da Cavour".

E' stata poi la volta del professor Lino Pertile, autore di un intervento che lui stesso ha definito un po' provocatorio, sulla posizione di Dante nella nostra politica. "Dell'attualità di Dante si parla da secoli, specialmente in tempi di anniversari, ed ora che siamo già tra l'anniversario della nascita e quello della morte tra sei anni, possiamo essere sicuri che di questi discorsi se ne faranno moltissimi. Ma chiediamoci una cosa: in che senso possiamo dire attuale o quale aspetto del pensiero di Dante si può dire attuale oggi? La visione religiosa, il pensiero economico-sociale, il sogno politico, il miracolo della lingua, certamente anche in questo caso andrebbero fatte delle puntualizzazioni, delle contestualizzazioni molto importanti. Forse la visione dei rapporti interpersonali, in particolare del rapporto d'amore sinceramente non direi quello che poi chiamiamo amore oggi, quello che passa per amore oggi. Etero,

Il Gm: "Questa iniziativa è un ulteriore arricchimento del convegno organizzato dal Grande Oriente d'Italia per le celebrazioni del XX Settembre a villa il Vascello dal titolo 'Lume v'è dato a bene e a malizia e libero voler' Questo dimostra ancora una volta l'attualità del pensiero di Dante"

uomo, trans, è vero che lungi dal capirlo Dante lo caccerebbe nel fondo dell'Inferno. In questa prospettiva Dante era inattuale o, per usare il termine di Gianfranco Contini, "intempestivo" anche ai suoi tempi figurarsi ai nostri. La Divina Commedia è certo una fiction, una finzione molto particolare. Dante scrive la Commedia per cambiare i suoi lettori e cambiare il mondo dove vive".

Accattivante anche la relazione del professor Marco Santagata che ha parlato dell'attualità della Commedia da un punto di vista più specificamente letterario. "Che la Commedia sia il testo della nostra tradizione più antica, e più letto, più studiato, questo è un dato di fatto. Eppure vale la pena di interrogarsi su questo fenomeno. Perché si tratta di un testo che

parla di avvenimenti di persone lontanissime nel tempo, quasi sconosciuti oggi al pubblico italiano e a maggior ragione a chi italiano non è. Si aggiunga, e la cosa non è secondaria, che la Commedia è un testo difficile, spesso oscuro. Capita spesso che il lettore, quello medio almeno, non capisca ciò che Dante scriva. Non è un caso che spesso ai miei studenti rac-

conto un passo del nono canto del Paradiso, in cui un'anima di nome Cunizza, sorella del tiranno della Marca, Ezzelino da Romano, parla a Dante. Ebbene, nonostante la traduzione in italiano moderno gli studenti hanno difficoltà a capirlo. Non è il fatto che la lingua di Dante è antica e molto diversa dalla nostra a rendere incomprensibile i passaggi, l'oscurità è nel contenuto o meglio è nel fatto che il discorso di Cunizza è lacunoso ed enigmatico. Ora l'idea ampiamente diffusa sin dai primi lettori della Commedia è che questo Poema contenga gran parte dello scibile umano, ovviamente lo scibile del tempo di Dante. In altre parole la Commedia sia una grande enciclopedia del Sapere. L'idea non è sbagliata, ebbene la Commedia è anche una grande enciclopedia del Sapere che spazia tra la fisica, l'etica, la teologia. Ma come nel caso di Cunizza le parole sono intrise di allusioni, di sottintesi, lacunose. Se per molte sue parti si può dire la Commedia è un'enciclopedia per altre parti si deve rovesciare l'affermazione. In zone non secondarie del racconto è la Commedia a richiedere per la sua piena, totale comprensione, l'aiuto di una grande enciclopedia. Il testo non è autosufficiente, quasi ogni verso chiede di essere integrato da opzioni e concetti che esso non fornisce".

Quello che i libri non dicono

La Libera Muratoria a tu per tu con i cittadini per raccontare la sua storia. All'iniziativa del Rito Simbolico Italiano il Gran Maestro Stefano Bisi e il Gm Aggiunto Santi Fedele con il Presidente Giovanni Cecconi

“Un pezzo di storia d'Italia con la Massoneria italiana (che i libri di storia non riportano)” è il tema che è stato al centro dell'incontro che si è tenuto domenica 11 ottobre nella “Sala Tabarin” del Teatro Centrale di Sanremo, a cura della Camera “Oppidum Matutianum” del Rito Simbolico Italiano. Un incontro, al quale hanno preso parte il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia Stefano Bisi, il Gran Maestro Aggiunto Santi Fedele e il Presi-

dente del Rito Simbolico Giovanni Cecconi, che nel suo intervento si è soffermato a illustrare il contributo storico delle logge di rito simbolico.

Tante le domande che sono state rivolte ai relatori, a conferma dell'enorme interesse che sempre più suscita la Libera Muratoria e il ruolo che ha avuto nella crescita del nostro paese attraverso l'impegno sociale e culturale dei suoi esponenti. Una partecipazione quella della Massoneria troppo spesso taciuta e a volta negata che invece va messa in risalto proprio per spazzare via quei luoghi comuni che sono figli della disinformazione e del pregiudizio e svelare invece il suo vero volto, che è un volto pulito, la sua storia, che è una storia gloriosa, i suoi valori, che sono un grande patrimonio dell'umanità, e la sua opera che è costantemente e incessantemente al servizio della società. Da anni sono tantissimi gli studi e le pubblicazioni a livello accademico che documentano questo impegno, in Italia e nel mondo. E l'evento che si è tenuto a Sanremo è stata un'occasione preziosa per cancellare vecchi preconcetti, privi di fondamento.

“Se ci conosci non ci eviti”, ha ribadito infatti nel corso di un'intervista televisiva il Gran Maestro, spiegando che il Goi è un'istituzione al passo con i tempi, trasparente, aperta alla società e pronta a interpretarne i bisogni con un suo sito internet che contiene tutte le informazioni sulla sua attività, consultabile da chiunque voglia saperne di più. Un'istituzione che fu perseguitata dal fascismo, che mise a ferro e fuoco le logge costringendo l'allora Gran Maestro Domizio Torrigiani all'esilio e che ha sem-



Da sinistra: il Gran Maestro Aggiunto Fedele, il Gran Maestro Bisi, l'avvocato Cecconi e Carlo Ragni

pre incarnato e difeso il libero pensiero. “Nelle nostre officine – ha ribadito Bisi – si dialoga, si parla e si discute attorno all'uomo con mente aperta e all'interno di esse tutti sono uguali e hanno pari ragioni”. La Massoneria è una scuola senza libri né professori dove ciascuno può apprendere la pacifica convivenza con i propri simili e imparare a star bene prima di tutto con se stessi. Dalla sua fondazione, non ha mutato il suo obiettivo, che è

quello, ha spiegato il Gran Maestro, di costruire una società migliore perfezionando la propria essenza individuale. Non è facile oggi trovare un luogo dove questo percorso possa essere affrontato, “ecco perché in tanti bussano alle porte dei nostri templi”. Un messaggio di apertura e trasparenza rilanciato attraverso i media locali anche da due esponenti della “Oppidum Matutianum”, Carlo Ragni che la presiede e l'avv. Roberto Ottolini. “Abbiamo organizzato questo incontro – hanno spiegato – proprio perché riteniamo che sia importante uscire dai templi e dire chi siamo e che cosa facciamo e raccontare quello che abbiamo fatto in passato, dire con orgoglio che abbiamo per esempio contribuito al Risorgimento, a fare l'unità d'Italia e all'antifascismo e a diffondere idee e principi che sono alla base della società occidentale, come la solidarietà e la tolleranza”.

E a raccontare come ebbe inizio la storia del Goi è stato il Gran Maestro Aggiunto, Santi Fedele, che è docente di Storia Contemporanea all'Università di Messina. “Tra la Seconda guerra d'indipendenza che scoppia nella primavera del 1859 e l'impresa dei Mille che avrà luogo a distanza di un anno circa, si colloca, cronologicamente a metà tra questi due eventi decisivi del nostro Risorgimento nazionale, la rinascita della Massoneria italiana con la fondazione della Loggia Ausonia a Torino nell'ottobre del 1859 e la di poco successiva costituzione del Grande Oriente Italiano nel dicembre dello stesso anno”. Non è una pura e semplice coincidenza, ha sottolineato lo storico e libero muratore Santi, “la concomitanza tra la rinascita massonica e l'avvio della



Il Gran Maestro Aggiunto Santi Fedele



La platea durante il convegno

fase decisiva del processo di unificazione nazionale". "L'intendimento che anima i massoni torinesi dell'Ausonia e i Liberi Muratori delle altre località italiane che ad essi si ricollegano nel Grande Oriente Italiano è infatti quello, apertamente dichiarato, di affiancare l'azione politico-diplomatica del Conte di Cavour come la più idonea al conseguimento dell'obiettivo dell'Unità e dell'Indipendenza della Patria in uno coll'affermazione di liberi ordinamenti costituzionali. Lo stesso obiettivo che anima del resto la Società nazionale presieduta dal Fratello Giuseppe La Farina". Ma il ruolo della Massoneria non si esaurisce col compimento dell'Unità. Tutt'altro. "I decenni successivi – ha raccontato il Gran Maestro Aggiunto – vedranno l'appassionato impegno dei massoni italiani nell'opera di sostegno e di rafforzamento del giovane Stato unitario in una fase in cui occorreva 'fare gli italiani', vale a dire divulgare il sentimento dell'appartenenza alla Patria comune tra popolazioni sino a pochi anni prima ricomprese in distinte unità statali". E alla creazione dell'identità nazionale Massoneria concorre infatti con i suoi uomini di cultura, da Carducci a De Santis, ma anche come istituzione scendendo in campo in difesa di uno Stato unitario non ricono-

sciuto dalla Chiesa, che mentre viene fatto oggetto dell'attacco concentrico dell'intransigentismo cattolico e del legittimismo borbonico, deve affrontare e risolvere problemi immani: dal completamento dell'unità territoriale con Venezia e Roma all'unificazione legislativa tra i territori degli ex Stati preunitari, dal grave squilibrio esistente in termini di sviluppo economico tra il Settentrione e il Meridione al superamento di una condizione di pressoché generale analfabetismo.

"In siffatto contesto – ha osservato Fedele – lo sforzo compiuto nei primi decenni dopo l'Unità dalla classe politica risorgimentale, sia di governo che d'opposizione, di creare quasi dal nulla una coscienza nazionale italiana veicolando i concetti basilari costitutivi dell'identità nazionale tra ampi strati di popolazione rimasti ai margini dei processi risorgimentali, si avvale in larga misura dell'apporto di un'organizzazione capillarmente diffusa, come quella massonica, in cui il sentimento forte dello Stato unitario prodotto dal Risorgimento quale valore primario da difendere dai suoi tanti nemici prevaleva nettamente sulle differenziazioni interne alla Libera Muratoria italiana tra monarchici e repubblicani, moderati e progressisti".

MUSEO DELLA TONNARA

Bicentenario murattiano a Pizzo

"Gioacchino Murat, un sovrano napoleonico alla periferia dell'Impero" è il titolo del convegno che si è tenuto in occasione del bicentenario murattiano a Pizzo il 12 ottobre e 13 ottobre presso il Museo della Tonnara. Una due-giorni, che si è articolata in più momenti e nel corso della quale, sulla drammatica fine del generale francese, che fu re di Napoli, si sono confrontati grandi studiosi. In apertura dei lavori sono intervenuti il governatore della Regione Calabria Mario Oliverio, il sindaco Gianluca Callipo, l'Assessore alla cultura Cristina Mazzei, il presidente del Collegio Circoscrizionale del Grande Oriente d'Italia Marcello Colloca, il presidente dell'Associazione Murat Giuseppe Pagnotta, il presidente della Commissione cultura del Consiglio Comunale di Napoli Maria Lorenzi, il direttore del Sistema Bibliotecario Vibonese Gilberto Floriani. Tra i relatori John Davis, Maurice Aymard, Luigi Lombardi Satriani, Marta Petrusiewicz, Valeria Ferrari, Carlo Colloca, Annunziata Berrino, Rosaria Maria Delli Quadri, Giulio Brevetti, Francesco Barra, Vito Teti, Antonio Buttiglione, Francesco Campennì, Rosario Giovanni Brandolino e Rosina Gianna Maione. Il seminario, che ha rappresentato il momento clou delle celebrazioni murattiane, ha analizzato il protagonismo calabrese nel contesto di quegli eventi storici: la vicinanza con la Sicilia, presidiata allora dagli Inglesi, la presenza di persistenti forme di brigantaggio, ma anche la politica dei sovrani napoleonici, che contribuirono a riempire il territorio di militari, spie, viaggiatori, funzionari, redattori statistici e scienziati. E ha ricostruito anche la vicenda personale e umana di Murat, che si concluse a Pizzo. Iniziato il 23 febbraio 1787, Murat non mancò, con Napoleone, di farsi sostenitore della Massoneria e di portarla con sé in Italia, soprattutto a Napoli dove era ben già presente. Al suo arrivo gli furono particolarmente vicini illustri fratelli, come Pepe e i Poerio, solo per citarne alcuni. Ma quel che più conta – ha sottolineato il presidente circoscrizionale – è che, facendovi attenzione, si scopre nei suoi programmi, leggi, alle riforme, atti concreti di governo una evidente ispirazione Libero Muratoria. Concezione muratoria che si coglie anche nella professione e nella propaganda di ideali di indipendenza e di unità per l'Italia che il Murat non mancò di propugnare".



A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:
 Massoneria Universale Comunione Italiana
Grande Oriente d'Italia
 Palazzo Giustiniani

Per onorare la figura del massone Giacomo Treves, componente del "Comitato Segreto" che preparò l'impresa di D'Annunzio a Fiume nel Settembre 1919, le cui carte i figli Eugenia e Giorgio hanno donato al suo Archivio Storico, il Grande Oriente d'Italia bandisce il seguente concorso:

Premio "Giacomo Treves"

Art. 1 - Concorso

È indetto un concorso, aperto a chiunque voglia parteciparvi, articolato in due Sezioni:

SEZIONE A

Un primo premio di € **1.500,00** ed un secondo di € **1.000,00** per una tesi di laurea, una tesi di dottorato o una ricerca inedita sulla Massoneria realizzata da giovani studiosi, di età non superiore ai 35 anni, in Italia o all'Estero, dopo il 1° Gennaio 2012.

SEZIONE B

Tre premi di € **500,00** cadauno per un componimento, delle dimensioni comprese tra un minimo di 1.500 e un massimo di 5.000 parole, realizzato da uno studente dell'ultimo triennio di un Istituto d'Istruzione di secondo grado (Liceo, Istituto tecnico, Istituto di formazione professionale ecc.) su uno dei seguenti temi a scelta:

- 1) *La laicità della Scuola garanzia di libertà e di uguaglianza tra tutti i cittadini*
- 2) *Migliorare noi stessi per migliorare il mondo*
- 3) *La sfida della globalizzazione. Si va avanti solo se tutti assieme: uomini e popoli*

Art. 2 - Partecipazione al concorso

Le opere concorrenti devono pervenire al Grande Oriente d'Italia, Ufficio Concorsi, Via di San Pancrazio 8, 00152 Roma, in tre copie - di cui una in formato cartaceo e due in supporto informatico - in plico raccomandato, entro il termine di 120 giorni dalla data del presente bando.

Ciascuna opera deve essere accompagnata da una domanda di partecipazione al concorso, redatta in carta libera e rivolta al Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, contenente i seguenti dati:

- 1) cognome, nome, luogo e data di nascita dell'autore;
- 2) titolo dell'opera presentata (tesi, ricerca inedita, componimento);
- 3) domicilio eletto ai fini del concorso;
- 4) solo per i partecipanti alla Sezione B, Istituto scolastico frequentato

È ammessa la presentazione di più opere da parte di uno stesso autore, con domande separate.

Le opere presentate non vengono restituite.

Art. 3 - Opere in collaborazione

È ammessa, limitatamente alla Sezione A, la presentazione di opere in collaborazione. In tal caso gli autori devono presentare un'unica domanda contenente per ciascuno i dati previsti dall'Art. 2. In caso di premiazione, tali autori sono considerati vincitori in solido.

Art. 4 - Commissione giudicatrice

Entro i 30 giorni successivi al termine di presentazione delle opere concorrenti il Gran Maestro, sentita la Giunta, nomina con apposito decreto la commissione giudicatrice, della quale possono far parte anche esperti estranei all'Istituzione.

Non può far parte della commissione chi abbia collaborato, a qualunque titolo, con qualche autore concorrente.

Art. 5 - Designazione

Entro 30 giorni dalla notifica della nomina la commissione designa l'opera vincitrice.

È facoltà insindacabile della commissione di non assegnare i premi ove non vengano presentate opere meritevoli.

Gli atti del concorso vengono approvati dal Gran Maestro con apposito decreto.

Con decorrenza dalla data di tale decreto, il GOI si riserva per tre anni il diritto di pubblicazione delle opere premiate, senza dover corrispondere alcun compenso.

Art. 6 - Premiazione

La consegna dei premi avviene con cerimonia pubblica entro i 90 giorni decorrenti dalla data del decreto di approvazione degli atti concorsuali.

Per tale occasione il GOI si riserva il diritto di ostensione delle opere premiate.

Il Gran Maestro
Stefano Bisi

Grande Oriente d'Italia, 21 Settembre 2015

Lettera del Gm al Ministro Boschi

***“Massone, dillo a tua sorella!” Frase inaccettabile
Il Gran Maestro ha stigmatizzato l’episodio accaduto in Senato
e ha invitato l’esponente di governo a visitare “Il Vascello”***

Il Gran Maestro Stefano Bisi ha inviato una lettera all’onorevole Maria Elena Boschi, Ministro per le Riforme Costituzionali e per i Rapporti con il Parlamento, in relazione all’episodio, ampiamente pubblicizzato dai media nazionali, accaduto durante il dibattito a Palazzo Madama, prima del voto del disegno di legge costituzionale che porta la firma del Ministro Boschi con cui è stata approvata la riforma del Senato. Durante la dichiarazione di voto finale in aula il capogruppo del Movimento 5 Stelle, Castaldi, aveva parlato indirizzandosi ai banchi del Governo “di indicibili accordi massonici”. Il Ministro Boschi, stizzito, aveva replicato con un labiale incontrovertibile: “Massone, dillo a tua sorella!”.

Una frase che non poteva passare inosservata, detta da un Ministro, e che la Massoneria non merita per i suoi alti valori e principi. Da qui la decisione del Gran Maestro di prendere carta e penna e scrivere all’esponente del Governo.

“Noi massoni del Grande Oriente d’Italia – ha scritto il Gran Maestro al Ministro Boschi – che un tempo avevamo la nostra sede in un’ala prestigiosa di Palazzo Giustiniani che oggi fa parte del Senato della Repubblica, prestiamo la dovuta obbedienza e scrupolosa osservanza alla Carta Costituzionale dello Stato democratico italiano ed alle leggi che ad essa si ispirano com’è scritto negli articoli della Costituzione del Grande Oriente che è la più antica e numerosa istituzione libero muratoria italiana. Come tutti i cittadini, seguiamo con interesse ed attenzione il dibattito parlamentare che scandisce la vita del nostro Paese, e siamo rimasti esterrefatti nel vedere la bagarre scatenarsi nell’aula di Palazzo Madama durante la fase d’approvazione del disegno di legge costituzionale che riforma il Senato e che porta il suo nome. La Massoneria non fa politica e i numerosi riferimenti massonici ci hanno colpito. Ma quello che ci ha sconcertato ancora di più è stata la sua stizzita reazione labiale, evidenziata peraltro dai media, in cui risponde al senatore del Movimento 5 Stelle sussurrando: “Massone, dillo a tua sorella!”. Questa frase, caro Ministro, ha

nella nostra Società una ben precisa e sgradita valenza che tutti noi ben conosciamo. Noi non sappiamo come Lei la pensi nei riguardi della Libera Muratoria che è stata, è e sarà sempre una grande, universale Istituzione volta all’elevazione ed al bene dell’Uomo. Ma da iniziati, rispettosi e tolleranti nei confronti di tutti non possiamo accettare in silenzio che passi una simile affermazione. Peraltro da un Ministro del Governo Italiano”. Il Gran Maestro nella lettera ha poi ribadito che ognuno è libero di essere iscritto ad associazioni, istituzioni laiche o religiose e di esternare il proprio pensiero ma sempre nel rispetto di tutti. “Far parte della Libera Muratoria e portarne nella Società i principi ed i valori è motivo d’onore e d’orgoglio, e ci sono nel mondo anche tante Obbedienze femminili che meritano altrettanto rispetto. Ecco perché quella frase ha ferito il cuore di tanti iniziati”.

Il Gran Maestro ha sottolineato come certe scene viste in Parlamento non possono accadere in Massoneria dove “ci si alza uno alla volta, si parla senza essere interrotti e ci si risiede senza risse verbali ed ingiurie” ed ha ricordato come il Grande Oriente “organizzi convegni pubblici come quello in occasione della celebrazione del XX Settembre al quale da sempre partecipano uomini di cultura e politici di tutti i partiti nel pieno rispetto delle opinioni e delle diverse visioni”. Ha poi invitato il Ministro Boschi a visitare la sede nazionale di Villa il Vascello per vedere da vicino, in un luogo come il Gianicolo, che ha visto tanti uomini dare la propria vita per portare avanti la realizzazione dell’Unità d’Italia e degli odierni valori democratici, cos’è la Massoneria e il Grande Oriente d’Italia. “Noi non diremmo mai: “Questo dillo a tuo fratello o a tua sorella!” – ha scritto il Gran Maestro –. Chi ci conosce ci apprezza, sa a cosa è volto il nostro ininterrotto lavoro per l’Umanità ed evita accostamenti impropri ed offensivi. Certi della sua attenzione, di una sua riflessione, Le auguriamo un buon lavoro per il Bene supremo dell’Italia”.

AL VIA LE SELEZIONI

Premio Bent Parodi

Al via le selezioni della prima edizione del Premio Letterario Ben Parodi di Belsito. Fino al 28 febbraio 2016 sarà possibile inviare le opere per partecipare al concorso promosso dalla Fondazione Famiglia Piccolo di Calanovella. Due le sezioni: “saggistica” e “narrativa”. Gli elaborati dovranno ruotare intorno al tema Tradizione, del Mito e dell’esoterismo ed essere inediti. Le modalità sono riportate nel Regolamento pubblicato sul sito internet della Fondazione Famiglia Piccolo di Calanovella, www.fondazionepiccolo.it. A giudicare le opere sarà una Giuria presieduta dal professore Claudio Bonvecchio, docente all’Università dell’Insubria e composta da scrittori ed esperti: Marinella Fiume, Daniele La Barbera, Claudio Saporetto, Salvatore Spoto, Fulvia Toscano. La segreteria del Premio è coordinata da Andrea Pruiti Ciarello e Alberto Samonà, consiglieri di amministrazione della Fondazione Famiglia Piccolo. I vincitori si aggiudicheranno la pubblicazione gratuita di ciascuna opera nelle collane Tipheret del Gruppo editoriale Bonanno.

Pitagora brand di Crotone

L'iniziativa lanciata da Vincenzo Saggese al convegno promosso dal Goi dedicato al grande filosofo ha ottenuto larghi consensi. All'incontro il matematico Odifreddi Dedicato al genio di Samo anche tornata a logge riunite

Perché non fare di Pitagora il "brand" di Crotone? A lanciare la proposta, che ha suscitato subito grande clamore e grandi consensi in Calabria, è stato Vincenzo Saggese, maestro venerabile della loggia "I pitagorici" (387) nel corso del convegno da titolo "Pitagora riparte da Crotone", organizzato dalla sua officina con il patrocinio di Comune, Provincia e Regione nell'ambito della due giorni dedicata al grande filosofo greco, che in questa città della Magna Grecia fondò la sua scuola. E' importante che Crotone, ha detto Saggese nel suo intervento di presentazione dell'incontro, si riappropri del patrimonio rappresentato dalla figura di Pitagora puntando invece che a un modello di sviluppo industriale a un modello basato sulla cultura ed il turismo. Un progetto legato al nome del grande genio di Samo, ha sottolineato, può rappresentare un incredibile volano per la città ed il territorio. Saggese ha citato come esempio da seguire la città basca di Bilbao, che ce l'ha fatta a uscire dalla crisi scegliendo di trasformare il Museo Guggenheim nel suo simbolo. Assolutamente entusiasta dell'idea e pronto ad accoglierla è stato il sindaco e

presidente della Provincia Peppino Vallone, che ha sottolineato l'importanza del forte legame che la città ha sempre mantenuto con Pitagora, che ormai fa parte integrante con la sua identità e ha dato atto alla Massoneria di saper sempre affrontare argomenti alti e importanti in una regione difficile come la Calabria. Pasquale Scalise, già maestro venerabile della loggia "I pitagorici" e coordinatore del comitato organizzatore del convegno, ha poi ricordato l'attualità del pensiero pitagorico e ha proposto la rinascita di una scuola pitagorica a Crotone in forme moderne e nell'ottica di una facoltà universitaria interdisciplinare. Il presidente Colloca nel suo intervento ha rilanciato la tesi secondo la quale a raccogliere l'eredità della scuola pitagorica sarebbe stata proprio la Massoneria. Giuseppe Lombardo, docente di letteratura angloamericana all'Università di Messina e Gran maestro onorario del Grande Oriente d'Italia, ha illustrato invece come la tradizione filosofica occidentale, a partire da Platone, si sia impossessata del pensiero pitagorico, non rispettandone però la sua caratteristica di sperimentazione sociale, ma tentando di realizzare, invano, una città ideale in cui l'idea potesse irregimentare la realtà. Grande protagonista dell'evento crotonese

il matematico Piergiorgio Odifreddi, docente di logica all'Università di Torino, che ha ricordato il forte legame che esisterebbe secondo i pitagorici tra musica e matematica e ha analizzato l'origine pitagorica dei più famosi simboli massonici: il triangolo equilatero somma dei primi quattro numeri; la stella fiammeggiante (detta anche pitagorica e a cinque punte) generata dal pentagono e contenente anch'essa un pentagono che dà vita ad una sequenza infinita; la G con squadra e compasso, simbolo platonico ma di ispirazione pitagorica, che si presta a realizzare figure geometriche come il cerchio, la linea retta ed il pentagono, ma che rappresenta anche la geometria, il grande architetto dell'universo, ed è l'iniziale della parola God. Sono seguite le rela-

zioni dello scrittore Salvatore Mongiardo che si è soffermato sulla concezione pitagorica del ruolo della donna nella famiglia e nella società del tempo; dell'archeologa Margherita Corrado che ha illustrato le persistenze pitagoriche nell'archeologia e di Carlo Petrone che ha parlato di Icco di Taranto e del suo impegno di medico e ginnasiarca. Dopo l'intervento di Vittorio Emanuele



Un momento del convegno

Esposito, Rettore dell'Università Popolare Mediterranea di Crotone, incentrato sul tema dell'amicizia in Pitagora, le conclusioni sono state tratte da Ernesto d'Ippolito, avvocato, Gran Maestro Onorario del Goi, il quale, dopo aver portato il saluto del Gran Maestro Stefano Bisi, ha magistralmente spiegato come il Pitagorismo causò una rivoluzione nel pensiero filosofico e scientifico con i numeri e con i loro rapporti "archè", intesi come origini di tutte le cose, che postularono la ricerca della materia, dell'acqua, dell'aria, del fuoco ad una entità di carattere diverso, l'immortalità dell'anima e la teoria catartica della metempsicosi, che non mancarono di esercitare un ruolo importantissimo nel pensiero successivo. Le relazioni sono state intervallate da pezzi musicali eseguiti dai Maestri Antonio Santoro (flauto), Gianfrancesco Federico (violino), Angela Russo (viola), Monica Giuliani (Violoncello). Ma l'attualità della scuola di Pitagora è stata anche al centro della tornata rituale che si è tenuta il 9 ottobre. Assai suggestivo è stato l'Ade Pitagorico di Francesco De Siena, Carlo Ripolo e Antonio Santoro. Una due giorni, dunque, di grande successo alla quale hanno aderito 14 logge italiane e due rumene, di Costanza e di Bucarest, tutte intitolate a Pitagora.

Trecento Fratelli per la “Ettore Ferrari”

La loggia madre calabrese ha celebrato i 101 anni dalla fondazione e i 70 dalla ricostituzione con una tornata in memoria dell'artista, massone e Gran Maestro del Grande Oriente, al quale l'officina è intitolata

Ettore Ferrari, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia e figura di spicco della Massoneria italiana ed internazionale agli inizi del Novecento, è stato ricordato a Palmi (Reggio Calabria) martedì 20 ottobre nel corso di una tornata organizzata dalla loggia che porta il suo nome e che ha visto la partecipazione del Gran Maestro Stefano Bisi, del Gran Maestro Aggiunto Santi Fedele, del Primo Gran Sorvegliante Tonino Seminario, dei Gran Maestri Onorari Ugo Bellantoni e Pino Lombardo, di numerosi consiglieri dell'Ordine, Grandi Ufficiali, garanti d'amicizia provenienti anche dalla Sicilia.

La tornata si è svolta nel tempio allestito per l'occasione nel salone del Grand Hotel Stella Maris che ha ospitato fra le colonne 300 Fratelli. Il maestro venerabile della Loggia madre “Ettore Ferrari” (272) all'Oriente di Palmi, Salvatore Basile, ha salutato il Gran Maestro Bisi ed ha ricordato con orgoglio il 70° anniversario della Ricostituzione dell'Officina e il 101° dalla fondazione.

L'oratore con un'apprezzata e ricca tavola ha tratteggiato la figura di Ettore Ferrari, storico Gran Maestro del Goi, che fu tra i protagonisti della celebrazione artistica del nuovo Stato laico nato con l'Unità d'Italia ed autore del monumento a Giordano Bruno che si trova a Campo de' Fiori a Roma.

Il Fratello oratore ha inoltre ricordato la presenza della Libera Muratoria nel territorio palmese e la vicenda dell'inchiesta Cordova che nel 1992 provocò disagi a tantissimi Fratelli – diversi dei quali presenti alla tornata lo hanno a loro volta ricordato nei loro interventi – i cui nomi furono pubblicati sui giornali. All'O-

riente hanno preso la parola il Gran Maestro Aggiunto Santi Fedele, il Primo Gran Sorvegliante Tonino Seminario che ha salutato il Gran Maestro e messo in rilievo la fervida attività della Massoneria calabrese, ed i Gran Maestri onorari Pino Lombardo e Ugo Bellantoni. Quest'ultimo ha manifestato grande apprezzamento “per l'opera di cambiamento ed i valori portati avanti

dal Gran Maestro, Fratello di grandi qualità umane”.

Il Gran Maestro Stefano Bisi, nel suo intervento, ha ringraziato i Fratelli calabresi per la disponibilità, la corale partecipazione e il calore sempre manifestato nei suoi confronti. “Essere qui stasera – ha detto – per questa celebrazione è importante. Ettore Ferrari è stato una figura di primo piano della Massoneria, è stato ed è ricordato da molto Fratelli per il monumento a Giordano Bruno.

Ma va ricordato anche e soprattutto per un momento importante della nostra comune storia. Si deve

a lui infatti l'acquisto di una parte di Palazzo Giustiniani, un tempo sede nazionale del Grande Oriente. Fu poi sempre lui, insieme a Domizio Torrigiani, a vivere i tremendi anni del Fascismo e dell'espropriazione di Palazzo Giustiniani. Una sede che noi sentiamo ancora nostra e dove prima o poi speriamo di avere riconosciuto il diritto a realizzare un museo della Massoneria che ha avuto un ruolo di primo piano nella costruzione dell'Italia unita e poi della nascita della Repubblica”. Chiusi i lavori della tornata che ha arricchito ed emozionato tutti i partecipanti, si è tenuta un'agape fraterna.



Il Gran Maestro Bisi con il Gran Maestro Onorario Bellantoni, il Primo Gran Sorvegliante Seminario, il maestro venerabile Basile e l'Oratore del Consiglio dell'Ordine Calabria Saccomanno

ETTORE FERRARI

Lo scultore Gran Maestro

Ettore Ferrari (Roma 1845-1929), tra i più importanti artisti italiani del periodo a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento, autore delle celebri statue a Giordano Bruno, Quintino Sella, Giuseppe Mazzini a Roma, di Garibaldi a Vicenza, Pisa, Macerata, Rovigo, Catania, e di Ovidio a Costanza (in Romania) e a Sulmona, è stato deputato dal 1882 al 1892 e Gran maestro del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani dal 1904 al 1917. Nel 1918, mentre alla guida del Goi c'era Ernesto Nathan, divenne Sovrano Gran Commendatore del Rito Scozzese Antico ed Accettato. Ferrari fu personaggio di assoluto rilievo nel panorama dell'Italia postunitaria fino all'avvento del regime fascista, che gli uccise un figlio e lo condannò al confino. Fu tra i fondatori dell'Università Popolare di Milano, attualmente Università popolare degli studi di Milano.

La globalizzazione dell'indifferenza

Incontro in Calabria dedicato alla crisi non solo economica ma anche valoriale che attanaglia il nostro Paese. La risposta della Massoneria e i nuovi modelli di solidarietà

“L’impegno sociale e solidale della Massoneria contro la globalizzazione dell’indifferenza”. E’ questo il tema del dibattito che si è tenuto sabato 26 settembre presso la Sala Convegni Rubbettino di Soveria Mannelli. A introdurre l’incontro, che si inserisce nell’ambito della programmazione delle iniziative della loggia “La Sila D. Ponzio” (363) di Decollatura in collaborazione con il Collegio circoscrizionale della Calabria e del Grande Oriente d’Italia, è stato il Maestro Venerabile dell’officina Antonio Battaglia. Al centro della sua riflessione, che ha dato il via ai lavori, la crisi, non solo economica, ma anche valoriale, che sta attanagliando il nostro Paese. Una crisi, come ha sottolineato, che ha modificato radicalmente, fino a cancellarlo, il concetto di bene comune, quale punto di riferimento dell’agire personale, sociale e politico e che ha condannato inevitabilmente miliardi di esseri umani alla miseria, alla guerra, allo sfruttamento, all’emarginazione, all’emigrazione forzata e perfino allo schiavismo. In contrapposizione a tutto ciò Battaglia ha evidenziato come siano numerose le testimonianze dell’impegno della Massoneria in ambito solidaristico. Lo stesso convegno è stato anche l’occasione per consegnare un assegno all’Associazione Sportiva Lucky Friends di Lamezia Terme che si occupa di ragazzi con di-

sabilità fisiche e mentali, che servirà ad assicurare a questi giovani impegnati in competizioni regionali e nazionali l’attrezzatura necessaria per affrontare il nuovo anno di gare. La prima pietra di un progetto che vedrà impegnati insieme fianco a fianco la loggia e l’associazione. All’intervento di Battaglia sono seguiti i saluti del Presidente del Collegio circoscrizionale Marcello Colloca e quelli del Gran Maestro Onorario Ugo Bellantoni, che ha parlato anche a nome del Primo Gran Sorvegliante Antonio Seminario. “Avevamo creduto – ha detto dal canto suo Bellantoni – che la globalizzazione fosse la soluzione di quasi tutti i problemi degli uomini, che avrebbe portato maggiore ricchezza per tutti; che i poveri sarebbero stati meno poveri, che ci sarebbe stato lavoro assicurato a giovani ed adulti, che il welfare state sarebbe stato esteso a tutti i paesi del mondo, che la solidarietà tra stati e popoli avrebbe garantito il rispetto dei diritti umani, e invece è avvenuto esattamente l’opposto”. “La Massoneria – ha aggiunto il Gran

Maestro Onorario – può opporre un argine all’egoismo ed all’indifferenza. Essa costituisce l’anima e lo spirito di valori umani, e nel contempo chiede con forza che le leggi dello Stato vengano osservate, perché è solo all’ombra della giustizia e della legalità che cresce, si sviluppa e si rafforza la libertà”. E’ intervenuto poi il professor Marco Novarino (Università di Torino) che ha affrontato l’argomento Massoneria e solidarietà sottolineando l’impegno storico della Libera Muratoria a fianco dei più deboli. Il professor Charlie Barnao (Università Magna Grecia di Catanzaro) ha affrontato invece il tema della globalizzazione tra fascismi, indifferenze e nuove forme di impegno sociale e solidale, mentre Marco Cauda, Segretario della Federazione Italiana Solidarietà Massonica, si è soffermato a illustrare il significato profondo dell’essere solidali, spiegando come esso implichi la necessità di

uscire dalla propria soggettività. Sono seguite poi le relazioni del professor Edgar Serrano (Università di Padova) che ha dedicato il suo intervento ad un aspetto particolare del nostro tempo: l’ingiustizia globalizzata e la logica della sopravvivenza. Monsignor Giuseppe Fiorillo ha espresso apprezzamento per il lavoro della Massoneria in ambito solidaristico e testimoniato l’impegno personale e della Chiesa. Ha concluso i lavori il Gran Maestro Aggiunto del Gran-



Il tavolo dei relatori

de Oriente d’Italia Sergio Rosso che ha raccontato la straordinaria esperienza degli Asili Notturmi Umberto I di Torino di cui è Presidente. “La nostra ricchezza – ha sottolineato Sergio Rosso – è costituita principalmente dalle nostre molteplici professionalità e dalla inclinazione, di almeno una parte degli oltre 22mila fratelli massoni, di passare dalle parole ai fatti. Donare un po’ del nostro tempo e della nostra professionalità per ‘ricostruire’ identità, dignità e speranza in chi l’ha persa, assume risvolti ben più ampi di quanto si possa immaginare, e rappresenta un sostanziale e preziosissimo valore aggiunto anche in seno al recente, dilagante invito alla Solidarietà che oggi incalza in ogni dove e reclama adesioni esplicite sia dalle Istituzioni che dai singoli”. L’incontro è stato moderato dal giornalista Ugo Floro. Tra i presenti l’on. Mario Caligiuri, di cui il Gran Maestro onorario Bellantoni ha ricordato il costante impegno a favore della crescita anche culturale di questa bellissima zona della Calabria.

La libertà e le occasioni

Il filosofo napoletano ospite della loggia "Risorgimento" di Cosenza. Molti gli studenti che hanno ascoltato il suo intervento dedicato all'uomo e agli strumenti che possiede per migliorare se stesso e il mondo

Lectio Magistralis di Aldo Masullo il 10 ottobre in Calabria. L'evento, organizzato dalla loggia "Risorgimento" (1240) di Cosenza, si è tenuto a Rende nella sala convegni dell'Hotel Europa alle 16,30. A spiegare il senso dell'incontro, con il quale l'officina ha voluto celebrare i 10 anni della sua fondazione, il maestro venerabile Pietro De Luca, che ha sottolineato il ruolo importantissimo che la filosofia ha sempre avuto e continua ad aver anche e fortemente oggi – in un mondo che gira sempre più vorticosamente e in cui gli esseri umani sono sempre più soli – con gli interrogativi che solleva, le domande che ci induce a rivolgere a noi stessi, e quel grande e iniziale obiettivo che si pone che è il nosce te ipsum, il primo passo sulla strada del miglioramento interiore che anche la Massoneria punta a realizzare attraverso il proprio metodo e i propri strumenti. De Luca ha ricordato gli insegnamenti dei grandi pensatori del passato, tra cui il latino Boezio, che considerava la filosofia una cura che può aiutarci a far fronte alla avversità che si abbattano su di noi. A decifrare la nostra natura, a capire qual è il nostro posto nel mondo. A scoprire che non siamo soli, come spesso ci sembra di essere. E che siamo dotati di libertà e occasioni.

E "La libertà e le occasioni", che è il titolo di una delle opere più conosciute di Masullo, è stato anche il tema che il grande filosofo napoletano, deputato dal 1972 al 1976 e poi senatore dal 1979 al 2001, tra i più autorevoli pensatori del nostro tempo, ha affrontato nel suo intervento, partendo da un interrogativo dal quale discendono tutti gli altri: cos'è l'uomo e che consapevolezza ha della sua vita? E' proprio questo il punto: la vita degli esseri umani, ha spiegato Masullo, si distingue da quella degli altri esseri viventi perché noi sappiamo di vivere. E vivere significa essere consapevoli. Il verbo greco *páskein* significa *vivere*, ma mentre altri verbi greci indicano il *vivere fisicamente*, *páskein* indica il *vivere* in senso transitivo. Indica cioè la vita come capacità di provare, avvertire. E una delle sue radici è *path* che è anche radice di *pathos*, cioè patimento, ma non nel senso di dolore, bensì in quello più ampio del provare. "Da *path*, *pathos* – ha spiegato – viene ciò che io chiamo *paticità*, la mia chiave di lettura di ciò che è proprio dell'uomo. *Paticità* è vivere provando, vivere assaporando e soffrendo". L'uomo, secondo Masullo, diventa uomo solo tra gli uomini, e la sua caratteristica principale

è essere una contraddizione vivente. E' solo, ma ha bisogno degli altri. La sua solitudine non esiste senza che esista la relazione con gli altri. Prova dolore o piacere, li può comunicare ma è non è in grado di fare provare il suo dolore o il suo piacere agli altri alla stessa maniera in cui li sente lui. E' un "un pezzo di materia vivente, sequestrata nel suo isolamento alla ricerca impossibile del suo rapporto con altro". Tutto ciò ha a che fare con la libertà. La libertà è infatti per Masullo un'azione, è una modalità del vivere, del vivere la vita a certe condizioni. E la condizione primaria della libertà è il tempo. Se tutto fosse fermo, ha osservato, non ci sarebbe azione umana. E invece è proprio perché tutto

cambia, e c'è il tempo, "che c'è la libertà e io posso inserire la mia decisione in questo divenire". Ma la libertà ha anche bisogno dell'altro. E chi è l'altro? L'altro è da intendere nel senso della parola latina *alter*, che significa secondo. Quando incontro l'altro mi rendo conto che ho davanti un altro essere pensante, in quanto nato nella relazione come me. Mi trovo nella condizione di entrare in rapporto con l'altro, di riscattarlo dalla sua *estraneità* e restituirlo alla sua *intranità*, di farlo diventare il secondo me stesso. "E' così – ha sottolineato Masullo – che si sta in modo veramente umano con l'altro". Un concetto straordinario al quale secondo il filosofo se ne lega un altro: la libertà

non si realizza senza realizzare la relazione, perché essa è l'essere pienamente presso se stessi. Avere la sovranità su se stessi. E l'incontro con l'altro è un'occasione che ci apre alla libertà responsabile. "Responsabile nel senso di *respondeo*. Essere chiamabile a rendere conto". Nel momento in cui mi trovo all'interno di un'interlocuzione mi trovo infatti a essere responsabile, quindi a esercitare la mia libertà, dunque ad essere anche in grado di dire no.

A moderare l'evento, poi seguito da un ampio dibattito, Sergio Tursi Prato, direttore responsabile di TeleItalia, che in qualità di membro della commissione esteri del Goi ha portato i saluti del Gran Maestro Stefano Bisi, del Primo Sorvegliante Tonino Seminario e del presidente del Collegio Circoscrizionale Marcello Colloca e del vicepresidente Marco Vilardi. Oltre trecento persone, tra cui moltissimi studenti, hanno seguito con vivo interesse la lectio di Masullo. Tra i presenti anche il Gran Maestro Onorario Antonio Perfetti.



In visita ai templi della Toscana

“Erasmus notizie” riprende il suo viaggio attraverso le Case massoniche e le sedi delle officine del Grande Oriente, ripartendo da Firenze, che 150 anni fa divenne capitale e ospitò anche la sede del Goi

di *Gianmichele Galassi*

Riprende il nostro viaggio attraverso i templi del Grande Oriente d'Italia. Siamo in Toscana, la circoscrizione che detiene il primato del maggior numero di affiliati con circa 3.200 liberi muratori e 120 officine, di cui poco meno della metà, per la precisione 48 (e 1100 fratelli), soltanto nel capoluogo. È proprio da Firenze, eletta un secolo e mezzo or sono Capitale d'Italia e, di conseguenza, sede nazionale del Grande Oriente, che inizieremo.

Come ricorda Acrisio Bianchini (*Rivista Massonica* 9/1978), dall'estate del 1977, Palazzo Valori-Altoviti, detto a Firenze Palazzo dei Visacci, in Borgo Albizi è la residenza del Collegio Toscano e delle Logge fiorentine, proprio a pochi passi da Palazzo Pazzi che fa angolo con Via del Proconsolo, inizialmente scelto come sede nazionale del Grande Oriente d'Italia dal 1865 al 1871, dopo il trasferimento della Capitale da Torino.

Il Palazzo fu edificato nel corso del XV sec. per la famiglia Albizi, poi passò di proprietà ai Valori dopo l'esilio di Rinaldo di Maso degli Albizi, infine, quando nel 1687 si estinse la famiglia Valori, il palazzo passò in via ereditaria al Senatore Luigi Guicciardini, la cui unica figlia, Virginia, sposò Giovan Gaetano Altoviti alla cui famiglia il palazzo passò in dote.

La Logge fiorentine e tutti i Fratelli hanno la fortuna di vivere e

lavorare in una sede con un grande valore storico, artistico e simbolico: Filippo Valori, figlio dell'erudito Baccio che scelse le effigie di alcuni personaggi di ottimo valore benché poco noti per adornare la facciata, scrisse un libretto dal titolo *Termini di mezzo rilievo* e di intera dottrina fra gli archi di casa Valori, dove erano raccolte informazioni anche sui singoli personaggi. In basso i personaggi ritratti hanno nomi, breve descrizione e data: Accursio, giuriconsulto, anno 1227 (autore delle Glosse, cioè i commenti al *Corpus Iuris Civilis* di Giustiniano); Pietro Torrigiano Rusticelli detto de' Valori, 1290 (monaco certosino e glossatore di Galeno); Marsilio Ficino, 1480 (letterato e filosofo); Donato Acciaiuoli, 1470 (matematico e filosofo); Piero Vettori, 1260 (filosofo). Al secondo e terzo piano invece, senza targa, compaiono i seguenti personaggi: Amerigo Vespucci, Leon Battista Alberti, Francesco Guicciardini, Marcello Virgilio Adriani, Vincenzo Borghini, Giovanni della Casa, Giovanni Boccaccio, Dante Alighieri, Francesco Petrarca e Luigi Alamanni. Mentre nell'androne si trovavano cinque statue che purtroppo sono andate perse.

Sul pianerottolo del primo piano che ospita la Casa massonica fiorentina, si trovano alcuni pregevoli stucchi di Giovan Martino Portogalli, che decorano i due portali dai quali si accede alle





stanze del piano nobile. All'interno sei templi, tra i quali spicca quello ricavato nell'alcova dove sono presenti stucchi sempre del Portogalli e pitture di Andrea (o Antonio) Landini. Anche il Tempio maggiore e la galleria sono decorati con preziosi e significativi affreschi. In particolare, oltre al ritratto di Francesco Guicciardini, la galleria ospita "L'apoteosi della famiglia Guicciardini", come descritto in proposito nel lavoro di Sandro Bellesi (nel suo Catalogo dei pittori fiorentini del '600 e '700: biografie e opere, Firenze, Polistampa, 2009,): Ricondotta al suo splendore originario in seguito ad un restauro eseguito in tempi recenti, la galleria citata nei documenti rappresenta indubbiamente uno degli ambienti più suggestivi dell'arte "rocaillè" fiorentina, un piccolo gioiello ancora integro, privo di manomissioni o di ripristini strutturali. Riferito indebitamente a Lorenzo del Moro, ma già restituito a Matteo Bonechi dallo scrivente, l'affresco nello sfondo della galleria, raffigurante "L'apoteosi della famiglia Guicciardini", si apprezza per l'eccellente qualità pittorica e per lo schema ampio e coinvolgente di spettacolare suggestione scenografica. Seguendo un movimentato andamento ascensionale, che dall'imponente roccia brulla e spigolosa prosegue prorompente su uno sfondo atmosferico dai toni soffusi e quasi rarefatti, la scena è animata da una moltitudine di figure, perlopiù alle-

goriche, adagiate su larghe balze rupestri e sinuosamente fluttuanti nel cielo". (A coloro che volessero approfondire l'argomento consiglio la lettura della pubblicazione "Il Palazzo e il Tempio. Palazzo Altoviti a Firenze. Storia e simbologie", Il ed., Betti ed., 2012)

In precedenza, parlavo della fortuna di coloro che lavorano nei templi fiorentini di Borgo Albizi, non a caso: ogni volta che mi ritrovo fra quelle antiche pareti rimango ammirato... quando vi lavoro ritualmente avverto invece una notevole predisposizione d'animo alla speculazione, sicuramente favorita da cotanta Bellezza, immancabilmente accompagnata dalla consapevolezza di una storia variegata e stimolante. E' tangibile poi lo scorrere della vita che fa affiorare l'immagine delle migliaia di fratelli che mensilmente calpestano quell'antico pavimento; quante vicende, desideri, emozioni, tavole architettoniche devono aver visto quelle mura negli ultimi 40 anni. Se poi uniamo tutto ciò all'armonia fraterna che è possibile respirare in quei locali, dotati peraltro di un piccolo bar e di un ristorante interno in cui è possibile conoscere ogni volta fratelli diversi, il quadro si completa ed ancora una volta è possibile, per coloro che vogliono "vedere", comprendere la fortuna di vivere la fratellanza massonica ed il libero pensiero...

SERVIZIO BIBLIOTECA

Trovato a Ischia prezioso manoscritto del '700

Ruggiero di Castiglione, autore della poderosa opera in sei volumi sulla Massoneria delle Due Sicilie nel '700, alla quale sono allegate oltre 1500 biografie di massoni meridionali dell'epoca, ha segnalato al Servizio Biblioteca il ritrovamento e la prossima pubblicazione di un prezioso manoscritto del '700 che probabilmente è la prima traduzione di un rituale francese in lingua italiana. La scoperta è opera di Lucia Annicelli, già direttrice della Biblioteca Comunale Antoniana dell'isola d'Ischia, che ha trovato il documento nell'Archivio Storico Diocesano all'interno dell'appendice di una copia scritta a mano del De Rerum Natura di Tito Lucrezio Caro. La perfetta rilegatura ne ha occultato per decenni il contenuto. Si tratta di un rituale settecentesco d'iniziazione al grado di Apprendista, un catechismo dello stesso grado, un regolamento (statuto) di loggia, una breve cronistoria (ristretto) delle prime logge speculative napoletane, ma soprattutto risulta interessante l'illustrazione del Quadro di Loggia all'epoca utilizzato dai Fratelli. (Per approfondimenti www.grandeoriente.it)



Addio al Gran Maestro Onorario Sessa

L'11 ottobre il nostro caro Fratello se n'è andato in punta di piedi dopo una lunga malattia. Brillante avvocato, personaggio di spicco della Massoneria lascia un gran vuoto. Il cordoglio del Goi

Un grave lutto ha colpito la nostra Istituzione. Il caro Gino Sessa ci ha lasciato. Se n'è andato in punta di piedi dopo una lunga malattia che lo stava pian piano erodendo ma che lui ha combattuto con "forza e vigore" sino all'ultimo istante. Domenica sera 11 ottobre il Gran Maestro Onorario, personaggio di spicco della Massoneria italiana ed internazionale, è passato all'Oriente Eterno lasciandoci tutti tristi e più soli. Nonostante i gravi problemi di salute non aveva voluto mai mancare ai suoi impegni massonici. E il 20 settembre era stato presente in prima fila alla celebrazione del XX Settembre a Porta Pia. Brillante avvocato, saggista, qualificato relatore in convegni e seminari, Gino ha fatto in tempo a dare alle stampe la sua ultima fatica dal titolo "Dante e i fedeli d'Amore" uscita da pochi giorni per i tipi della Bastogi. Tantissimi i libri scritti sulla Massoneria e sul simbolismo che hanno contribuito alla crescita di intere generazioni di liberi muratori. Il Gran Maestro Stefano Bisi e tutti i fratelli del Grande Oriente d'Italia-Palazzo Giustiniani si stringono in catena attorno ai familiari, ai fratelli della Giustizia e Libertà, e salutano un massone che ha lasciato il segno nell'Ordine e nella

società Civile con la sua attività ed opere. I funerali si sono svolti a Roma il 13 ottobre. Il Gran Maestro Onorario Luigi Sessa in una celebrazione del Grande Oriente al Gianicolo per il 150° dell'Unità d'Italia. Napoletano verace, Luigi Sessa, classe 1936, risiedeva da tempo nella capitale. Ha esercitato a lungo la professione forense dedicando metà della sua vita alla Massoneria. Iniziato nel 1969 nella storica loggia romana Lira e Spada (168) da due decenni apparteneva alla Giustizia e Libertà (767), sempre di Roma, che nel 2012 ha unito, nel titolo, il nome di Mario Sessa, suo padre, poeta, scrittore, canzoniere e pittore, noto nella letteratura vernacola. E fervente massone dal 1919.

Luigi Sessa, nella sua lunga appartenenza al Grande Oriente d'Italia, ha raggiunto i vertici dell'istituzione. Dapprima Consigliere dell'Ordine, anche in seno alla Giunta Amministrativa del Grande Oriente, ha ricoperto molte cariche, fino a diventare nel 2005 Gran Maestro Onorario. Nel 2006, è stato nominato Membro Onorario a vita della Legion of Honor del Supremo

Consiglio Internazionale dell'Ordine De Molay e nel Rito Scozzese Antico e Accettato ha raggiunto il 33° grado. Studioso attento di Massoneria, Luigi Sessa ha permesso a generazioni di massoni, con i suoi saggi puntuali, di approfondire la conoscenza della Libera Muratoria in ambito storico, in materia giurisprudenziale, di simbolismo e rituale. Oltre ad aver tenuto numerosissime conferenze in Italia e all'estero, ha pubblicato varie opere, tra le quali: *La Questione dei Landmarks*, Bastogi, 1985-1993, 2005; *Le Logge Scozzesi – Appunti di Storiografia Massonica del XVIII Secolo – Monografia*, Edizione AL, 1989, 1° e 2° ed.; *La Massoneria: L'Antico Mistero delle Origini*, Bastogi, 1993-1997-2008; *La Massoneria: L'Evoluzione Dagli Alti Gradi al RSAA*, Bastogi, 1993-1997; *Hiram e la Leggenda di Hiram*, Bastogi, 1997,

2001, 2005, 2006, 2008; *Il Rito Scozzese Antico ed Accettato*, in collaborazione con Vittorio Bolli, Ispettorato Regionale Toscana, Ed.f.c., Firenze, 2003; *I Simboli Massonici-Storia ed Evoluzione*, Bastogi 2001,2003, 2006, 2008, 2014; *I Sovrani Grandi Comendatori e Breve Storia del S.C. del RSAA – Palazzo Giustiniani dal 1805 ad Oggi*, Bastogi, 2004; *Il Mito di Ramsay a Duecento Anni dalla Fondazione del Rito Scozzese Antico ed Accettato*, Bastogi, 2005; *Delle colonne e delle colonnine. Considerazioni per una riforma del rituale dei gradi simbolici del Grande Oriente d'Italia*, Bastogi, 2013; *Dante e i fedeli d'amore. Conferenza divulgativa*, Bastogi, 2015.



OLANDA

Meeting dei Gran Segretari d'Europa

Si è tenuto a L'Aia il 26° Meeting dei Gran Segretari e Gran Cancellieri Europei 2015. Un party di benvenuto organizzato per le 17 di venerdì 9 ottobre presso la nuova sede del Grande Oriente d'Olanda in Javastraat 2b ha inaugurato la conferenza alla quale ha partecipato anche il Grande Oriente d'Italia, rappresentato dal Gran Segretario Michele Pietrangeli e dal Secondo Gran Sorvegliante Pasquale La Pesa. I lavori sono ripresi la mattina successiva con la presentazione dei partecipanti e dei report annuali. Subito dopo il Gran Maestro del Grande Oriente d'Olanda Willem Meijer ha introdotto il dibattito dedicato al tema della Pace nelle e tra le logge: promozione e/o ricomposizione. Il Meeting si è concluso nel pomeriggio. A latere dell'incontro nella giornata di sabato ha avuto luogo una visita al Panorama Mesdag e un giro della città a bordo di un tram speciale, sul quale è stato possibile anche pranzare.

GLN DI POLONIA

Installato il nuovo Gran Maestro

Installazione in Polonia del nuovo Gran Maestro della Gran Loggia Nazionale, Jacek Klocek. Sabato 26 settembre, a Varsavia, si sono svolti i lavori rituali, aperti dal Gran Maestro uscente, Aleksander Malinowski, e vissuti in tutte le loro fasi con grande partecipazione. All'evento erano presenti il Gran Maestro delle Grandi Logge Unite di Germania, Rudiger Templin e il Gran Maestro della Gran Loggia Regolare di Serbia, Ranko Vujacic, oltre a numerose delegazioni provenienti da Lituania, Lettonia, Estonia, Ucraina, Ungheria, Svezia, Svizzera e Scozia. Hanno partecipato alla cerimonia anche alcuni Fratelli bielorusi che lavorano in logge polacche. A rappresentare il Grande Oriente c'era il Grande Ufficiale, Franco Di Jorgi, che ha portato il caloroso saluto del Gran Maestro e di tutti i Fratelli italiani. All'obbedienza della Gran Loggia Nazionale di Polonia lavorano, da diversi anni, una loggia in lingua francese ed una loggia in lingua italiana, la "Emil Drach" (11) di Katowice. I due Maestri Venerabili erano presenti ai Lavori.

EL ORIENTE

La Massoneria italiana chiama ad abbattere muri

"El Oriente" è un periodico d'informazione della Gran Loggia di Spagna che diffonde nel web notizie sulla Libera Muratoria spagnola guidata dal Gran Maestro Óscar de Alfonso Ortega. La newsletter si occupa di attualità e dà spazio anche ad eventi di rilevanza internazionale di Grandi Logge estere e consessi massonici mondiali. Nell'edizione immediatamente successiva alle celebrazioni del Grande Oriente d'Italia per l'Equinozio di Autunno e il XX Settembre, ospite lo stesso Gran Maestro Ortega, "El Oriente" ha dedicato l'apertura alla Massoneria italiana e alla sua attenzione per l'emergenza umanitaria dei rifugiati. In rilievo, anche nel titolo, l'appello del Gran Maestro Stefano Bisi a "costruire ponti e abbattere muri" e l'invito ai Liberi Muratori, in particolare europei, di porsi a tutela dei diritti umani. Nello spazio è stato inserito anche il video del dibattito della mattina del 19 settembre al Vascello menzionando nel testo i nomi dei prestigiosi relatori intervenuti.

COLUMBUS DAY

I Fratelli di Taranto a New York

Il 12 ottobre i Fratelli Carlo Petrone e Stefano Caffio in rappresentanza della "Pitagora" (856) di Taranto hanno partecipato alle manifestazioni indette annualmente in occasione del Columbus Day negli Stati Uniti e alla storica parata lungo la 5a strada insieme con il Gran Maestro dello Stato di New York William J Thomas accompagnato e da Vincenzo Salce Gran Cappellano della Gran Loggia e dai Fratelli delle logge "Garibaldi" e "Mazzini" della città. Il 14 ottobre Petrone e Caffio si sono recati in visita alla loggia "Italia" (2001) di Washington D.C., accolti con grande e fraterna amicizia dal maestro venerabile, Vincenzo Lecito, dal segretario Max Ulmann, dai dignitari e da diversi Fratelli. Alla tornata, a cui erano presenti all'Oriente il Gran Maestro della Gran Loggia di Washington D. C. Jeffrey Russell, il Gran segretario Joe Crociata, il Past Gran Maestro Jules Tepper e il Gran Rappresentante Oscar Bartoli, Petrone ha tenuto una relazione sul tema 'Massoneria ed identità europea'. Ai lavori ha partecipato anche una folta delegazione della "Guardabassi" (146) di Perugia con il maestro venerabile, Ruggero Stincardini della "Humanitas" (1071), oltre ad una rappresentanza della "Mazzini" di New York. Nei due giorni successivi, Giancarlo Oderda della "Italia Lodge" (2001) ha accompagnato i Fratelli italiani in tour nella Washington massonica.



LOMBARDIA

L'8 novembre tornata a logge riunite

L'8 novembre tornata a logge riunite della Lombardia. Alla presenza del Gran Maestro Stefano Bisi, della Giunta del Collegio della Lombardia presieduta da Enzo Liaci e di numerosi Fratelli provenienti da tutta la Regione, anche quest'anno si terranno i lavori, in camera di Apprendista, della Comunione lombarda. La tornata, condotta dal maestro venerabile dell'officina "Dovere" (1084) di Vigevano, vedrà scolpita una tavola del Fratello Giuseppe Armocida dal titolo "Milano e la Massoneria: passato e futuro". Sensibile alle proprie tradizioni e alle nobili figure che edificarono la Massoneria lombarda e milanese in particolare, la Libera Muratoria vuole guardare anche al futuro. Lo stimolo proveniente dall'Expò 2015 è stato colto e considerare tutte le problematiche attuali che emergono nella nostra società, ormai multietnica e multiculturale, per poterle trasformare in opportunità future è il tema che accompagnerà la tornata. Alla fine dei lavori, il Gran Maestro terrà la propria allocuzione.

VARESE

Il Grande Oriente a Palazzo Estense

Due incontri con il Gran Maestro a Varese il 16 ottobre. Il primo, organizzato dall'Associazione Varese Puo', è stato ospitato a Palazzo Estense. Qui il Gm Stefano Bisi ha parlato della Massoneria del terzo millennio dialogando con lo scrittore Mauro della Porta Raffo e rispondendo alle curiosità del pubblico. Verso la fine è arrivato anche il sindaco, l'esponente della Lega Attilio Fontana, che interpellato dai giornalisti ha detto: "Non sono massone ed è la prima volta che ne incontro pubblicamente, anche se ne avrò incrociati tanti senza saperlo". Ed è stata proprio la fama di segretezza tra i temi toccati dal Gran Maestro, che ha sottolineato come la trasparenza sia uno dei must del Grande Oriente. "Sul nostro sito è tutto pubblico – ha detto – e se qualcuno vuole visitare le nostre sedi, gli spalanchiamo le porte. Tra i nostri iscritti ci sono Fratelli di ogni ceto sociale. E non muoviamo le fila del potere. Quando è stato eletto Mattarella, mi hanno chiamato tanti giornalisti. Mi stavo occupando di tutt'altro". Restano comunque da vincere, ha aggiunto, ancora tanti pregiudizi legati alla scarsa conoscenza dell'Istituzione. La Massoneria, ha ricordato poi citando Mario Calvino, padre di Italo, "è una società libera che fa del bene a tutti tutelando la libertà di pensiero". In serata tornata congiunta al Palace Hotel con le undici logge varesine per celebrare la centenaria presenza della Libera Muratoria nel territorio. Tema dei lavori, in grado di apprendista: la Massoneria varesina tra Ottocento e Novecento con una tavola di Giuseppe Armocida. Presenti i rappresentanti delle logge "Carlo Cattaneo" (700), "Ai Sette laghi" (753), "Verbanum" (841), "Labirinto Azzurro" (1138), "Rolly Cannara" (1180), "Logos" (1185), "Sette Laghi del Verbano" (1266), "La Fenice" (1280), "Heliopolis" (1347), "Porta d'Europa" (1390), "Epopiteia" (1438).

TORINO-FIRENZE

"Ausonia" e "Concordia" in un libro di Olinto Dini

Alle due più antiche logge d'Italia, "Ausonia" (11) di Torino e la "Concordia" (110) di Firenze, che si sono gemellate nel corso di una tornata rituale che si è tenuta presso la Casa Massonica del capoluogo piemontese lo scorso 13 giugno, il Fratello Olinto Dini ha dedicato un volume scritto con l'aiuto del maestro venerabile della "Concordia" Eligio Rigoni, che illustra i fatti storici di cui le due officine, che hanno avuto un ruolo chiave nella nascita del Grande Oriente, sono state protagoniste. L'introduzione è dei presidenti dei collegi della Toscana Francesco Borgognoni e del Piemonte e Valle d'Aosta Renato Lavarini. Per l'occasione è stata anche coniata una medaglia a due facce con la rappresentazione dei gioielli di loggia delle due officine. I due maestri venerabili Pier Franco Costamagna della "Ausonia" ed Eligio Rigoni della "Concordia" sono stati nominati membri onorari della logge gemella.



SOLIDARIETÀ

Acacia, missione compiuta

L'associazione Acacia, aperta al contributo di tutti i Fratelli dell'Emilia Romagna, ha portato a compimento i due progetti che erano in cantiere per il 2015. Dopo le consegne effettuate a Parma e a Modena, il terzo defibrillatore è stato consegnato infatti ufficialmente nelle mani del Sindaco di Zola Predosa (Bologna), e sarà destinato alla palestra della locale scuola media. Nell'ambito di un evento sul tema del volontariato a cui qualificati relatori hanno portato il proprio contributo, alla presenza di un vasto uditorio, il presidente di Acacia, Giuseppe Bellei Mussini, accompagnato dal Consigliere Giangiacomo Pezzano, Presidente del Collegio dei Maestri Venerabili dell'Emilia Romagna, nell'effettuare materialmente le donazioni, ha brevemente illustrato scopi e finalità di Acacia. Al presidente di Acacia è stato successivamente consegnato un attestato di ringraziamento da parte del Sindaco. Si è così concluso uno dei progetti voluti dalla associazione, con la speranza che gli strumenti donati non abbiano mai a doversi rendere necessari in interventi di urgenza.

Tavola di Bonvecchio sul segreto

Organizzata dalla Commissione Cultura del Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili della Sardegna, attraverso il Fratello Raffaele Carboni, venerdì 9 ottobre si è tenuta una tavola del Grande Oratore Claudio Bonvecchio presso la sala conferenze della casa Massonica di Cagliari in Piazza Indipendenza 1, gremita da numerosi Fratelli. A introdurre il tema "Segretezza e riservatezza in Massoneria" al quale è stato dedicato l'evento, Il Presidente del Collegio Circoscrizionale della Sardegna, Luciano Biggio. Poi la parola è passata a Bonvecchio, che ha ripercorso la storia della Massoneria e ha sottolineato la grande capacità di attrazione che sempre conserva, ricordando il grande boom di iscrizioni che il Grande Oriente sta vivendo: sono infatti quasi 23 mila i Fratelli oggi. "Il nostro segreto?". "E' e rimane il metodo", è stata la risposta data dal Grande Oratore a questo interrogativo. "Un metodo che ci permette – ha spiegato – di poter gestire le nostre logge come laboratorio di prova della vita profana, dove poter dialogare su temi di scottante attualità per poter così portarli all'esterno". Bonvecchio, tornato poi su parametri della crescita quantitativa dell'Istituzione, ha sottolineato la necessità di non perdere mai di vista il nostro obiettivo che rimane sì il perfezionamento interiore ma ribaltato su quella ricerca del bene dell'umanità che, pur con la difficoltà che la grandezza di un compito così elevato ci impone, ha sempre accomunato nei secoli tutti coloro che hanno praticato l'Arte Reale.



VIGEVANO

Convegno su "Italia multietnica e multireligiosa"

Tantissimi i giovani all'open day della Massoneria a Vigevano Il 26 settembre. Una giornata che le tre logge, "il Dovere", "Obbedienza e Libertà" e "Sabato Giannitti-Viglebanum", hanno dedicato interamente alla cittadinanza per celebrare 25 anni di attività sul territorio. In mattinata, l'apertura pubblica della sede massonica di Via Cairoli ha attirato un flusso incredibile di persone, inaspettato dagli organizzatori, soprattutto di ragazzi dai 15 ai 30 anni che hanno dimostrato curiosità e vero interesse per la tradizione e la simbologia muratoria. Apprezzabile anche la partecipazione al convegno pubblico del pomeriggio dal titolo "Italia multietnica e multireligiosa, nuove realtà" realizzato alla Cavallerizza del Castello di Vigevano. Sul palco il filosofo Claudio Bonvecchio, Grande Oratore del Grande Oriente d'Italia, lo psicologo delle religioni Domenico Devoti e l'esperto di dialogo interreligioso Roberto Revello, coordinati dal giornalista di Repubblica Marco Gregoretti. Di grande interesse il dibattito che ha evidenziato i punti nevralgici di una tema di stretta attualità. Dalla discussione è emersa la necessità di avviare un vero processo educativo che abbia per direttive il dialogo, il rispetto, la tolleranza, intesi come principi da condividere contro il caos dei nostri tempi. Il sindaco di Vigevano Andrea Sala, nel suo saluto in apertura dei lavori, ha detto di apprezzare "un tema così delicato e attuale" e che "venga affrontato da una platea di relatori di questo spessore. Gli episodi legati all'immigrazione hanno riflessi sulla società, serve un approfondimento. Voi quindi fate opera gradita, perché ci potrete dare una proiezione di quelli che potranno essere in futuro, gli equilibri e le tensioni geopolitiche e sociali".

FANO

Viaggio nel labirinto della conoscenza

"Viaggio nel labirinto della conoscenza" è il titolo dell'incontro che si è svolto il primo ottobre nella Pinacoteca San Domenico a Fano alla presenza di un folto pubblico, che ha ascoltato con grande interesse prima la relazione della professoressa Lucrezia Ercoli, docente di Filosofia all'Università Tor Vergata di Roma e direttore artistico di Popsophia e poi l'intervento della musicologa Maria Chiara Mazzi e di Lorenzo Bavaj, attuale venerabile della "Filippo Orlando" (1151), che si è esibito al pianoforte. A organizzare l'evento l'Accademia Vitruvio Fanum, che è l'espressione culturale delle due logge locali, la "F. Orlando", appunto, e la "Procacci" (988). La serata è stata introdotta dal presidente Luciano Roberti alla presenza delle autorità cittadine che hanno ribadito il loro supporto alla iniziativa, di Fabrizio Illuminati, presidente del Collegio circoscrizionale delle Marche, del segretario Carlo Dezi, e del maestro venerabile dell'altra loggia fanese "A. Procacci", il Fratello Francesco Milesi.



FIRENZE

Ricordato Becciolini nell'anniversario dell'assassinio

Nella notte del 3 ottobre 1925, tristemente nota ai fiorentini come notte di San Bartolomeo, moriva, ucciso dalla furia squadrista, Giovanni Becciolini, giovane massone antifascista, sindacalista ferroviere. Lasciava una moglie e un figlio piccolissimo, Bruno, che furono costretti a espatriare. A ricordare Giovanni la mattina di sabato 3 ottobre a Firenze, si sono ritrovati in tanti, non solo massoni, per rendergli omaggio come simbolo di libertà e per tenere viva la memoria di quanti hanno lottato, fino all'estremo sacrificio, per affermare un principio inviolabile. Mai come quest'anno la partecipazione è stata così sentita. Il presidente del Consiglio Regionale della Toscana Eugenio Giani, con il consigliere Fabrizio Ricci in rappresentanza del Comune di Firenze e il presidente del Consiglio dell'Oriente fiorentino del Grande Oriente



d'Italia Giovanni Stefanelli, lo hanno commemorato insieme a una settantina di Fratelli. Tra loro molti Maestri Venerabili in rappresentanza di 27 logge, il Consigliere dell'Ordine Luigi Vispi e il Primo Grande Ufficiale di Gran Loggia Moreno Milighetti. Quest'anno era presente per la prima volta la famiglia Becciolini al completo con in testa il figlio Bruno, oggi novantunenne, accompagnato dai suoi figli Jacques, Elisabeth, Diego e Vincent con i due figli. Bruno risiede in Svizzera con la famiglia e ad aprile era già stato in Italia, per l'ultima Gran Loggia, per ritirare le insegne dell'onorificenza di Gran Maestro Onorario alla memoria conferita a suo padre dal Grande Oriente d'Italia. Nella stessa occasione è stato ricordato, alla presenza dei nipoti, Gaetano Pilati, politico e imprenditore, che fu ucciso dagli squadristi a Firenze, insieme a Gustavo Console, nei giorni successivi alla notte di San Bartolomeo.

TARANTO

La Fenice celebra i suoi venti anni

Il Gran Maestro Stefano Bisi a Taranto il 24 e 25 ottobre (mentre *Erasmus notizie* va in stampa), ospite della loggia "La Fenice" (1142) per celebrare il ventennale dalla fondazione. Sarà accompagnato dal Secondo Gran Sorvegliante Pasquale La Pesa. Due i momenti clou: uno pubblico nel tardo pomeriggio di sabato 24 e un altro interno con una tornata rituale. "Massoneria 2.0" è il tema al quale è dedicato l'evento aperto a tutti. A presentarlo Angelo Giannotta, maestro venerabile della 'Fenice' e il presidente del Collegio circoscrizionale della Puglia Antonio Mattace Raso. Al Gm il compito di raccontare la Libera Muratoria oggi nel mondo "condiviso" dei social. A conclusione la consegna di tre defibrillatori, uno al Politecnico di Bari, precisamente al Centro interdipartimentale "Magna Grecia" di Taranto, un altro alla Struttura di Cardiologia dell'Ospedale Santissima Annunziata, e il terzo alla società "Taranto Football Club 1927" con la consegna all'associazione "Amatory Volley" di Pulsano di buoni per la partecipazione ai corsi di Primo Soccorso. Programma di profilo letterario e musicale per la seconda parte della serata con la lettura "a più voci" di autori classici e un concerto dell'Orchestra Taras, diretta da Nadir Garofalo, interpreterà Mozart e Sibelius.

BARBONI & VOLONTARI

Gli Asili Nottturni raccontati da Marco Cauda

Marginalità, emarginazione, stereotipo, discriminazione, stigma e devianza sono le costellazioni di un cosmo abitato dall'uomo della strada. Gli ingredienti di una torta a cui è possibile dare un solo nome: povertà assoluta, solitudine, sfiducia verso se stessi e gli altri, bisogno primario, sofferenza psichica e fisica, rabbia, della disperazione, della dispersione (intesa come mancanza di punti di riferimento), della vittima che ha il potenziale del carnefice perché può venir meno la capacità di immedesimarsi nel dolore e nella sofferenza altrui. E' in questo universo che Marco Cauda, psicologo, da oltre 15 anni operatore negli Asili Nottturni di Torino e nel Piccolo Cosmo, compie il suo viaggio quotidiano. Un viaggio che ha deciso di raccontare in un libro da poco pubblicato dall'Editore Bonanno dal titolo "Barboni & Volontari" con quella "&" commerciale che sta a significare che si parla di figure che sono entrambe sullo stesso piano, che sono coprotagoniste di un'unica storia, nella quale non c'è da una parte chi dà e dall'altra chi riceve, ma dove i ruoli spesso finiscono per invertirsi e sovrapporsi. Accanto alla storia di Andrea, scelto dall'autore come barbone prototipico, come osserva nella prefazione al volume Pino Amerio, c'è infatti la storia di Mario, che decide di affrontare i propri problemi personali attraverso quella "cura giusta" più efficace di ogni psicofarmaco che si chiama volontariato e finisce per scoprire un nuovo del sé, un diverso modo di sentire la solidarietà e di riconoscere i propri limiti, mentre luoghi comuni e pregiudizi finiscono per infrangersi. Sì, il volontariato, sostiene Cauda, è scuola di umiltà, ti insegna anche a convivere con la frustrazione dell'eterno perdente. Quanto fai infatti non sarà mai abbastanza: puoi aiutare 10, 100, 1000 persone ma qualcuno rimarrà comunque a stomaco vuoto, senza un tetto per dormire e con i vestiti logori. Un libro che svela un mondo sconosciuto e che contiene anche dati utili e informazioni preziose sul terzo settore. In appendice i contributi di Alessandro Meluzzi e di Roberto Collura. Chiude il volume la postfazione di Sergio Rosso, presidente degli Asili Nottturni di Torino e Gran Maestro Aggiunto.

Immaginazione attiva e quadri di loggia

Essenziale per tutti i riti massonici, queste rappresentazioni sono una sorta di promemoria che riuniscono i principali simboli del grado e senza di essi non può esservi cerimonia

In una sala gremita e allestita "a tempio" si è svolta, lunedì 12 ottobre, a Casa Nathan la conferenza "L'immaginazione attiva e i Quadri di Loggia". Lo spunto è stato offerto dal volume "Anatomia dei quadri di loggia nelle loro forme simboliche e allegoriche" di Percy John Harvey (Edizioni Mediterranee, 2015). Sono intervenuti con il Bibliotecario Bernardino Fioravanti i professori Bernardo Nante (Universidad del Salvador di Buenos Aires), Marco Innamorati (Università di Roma Tor Vergata) e il Grande Oratore Claudio Bonvecchio (Università degli Studi dell'Insubria Varese). Marco Innamorati ha illustrato la tecnica dell'immaginazione attiva utilizzata da Jung per procedere all'estrema estensione del territorio dell'analisi. Una tecnica che pur essendo appresa durante l'analisi personale, può essere utilizzata anche dopo che il rapporto con l'analista abbia avuto termine, e comunque inizia a trovare il proprio spazio naturale di applicazione verso la fine del rapporto analitico a due. Il soggetto praticante si trova usualmente in una fase della propria vita nella quale il confronto con l'inconscio lo ha portato a conoscere la parte inconscia del proprio progetto esistenziale e, prosegue Innamorati, volendo trovare una analogia con il motto degli alchimisti che era "solve et coagula", la questione del "solve" è già stata affrontata. Si tratta a questo punto di ricomporre la propria personalità in modo nuovo e creativo. L'immaginazione attiva aiuta a fare questo, attraverso un lavoro sui simboli. Bernardino Fioravanti ha ricordato le origini di mestiere della Massoneria che

nella costruzione del tempio di Salomone trovava il suo elemento più importante. I primi Quadri di Loggia venivano, all'inizio dei lavori, disegnati a mano dagli "operativi" e poi al termine di essi cancellati. Questi quadri furono ripresi anche dagli "speculativi" che però utilizzarono dei tappeti o dei quadri stabili nei quali c'era sempre una ripartizione del Tempio di Salomone suddiviso in tre parti così come descritto nel Libro dei Re: il portico (ovvero l'elemento terra), il luogo santo (ovvero la camera di mezzo) e il sancta sanctorum (ovvero il luogo celeste). Importante nei quadri di loggia è la suddivisione tra gioielli mobili: squadra (Maestro Venerabili), filo a piombo (Il Primo Sorvegliante), livella (Il Secondo Sorvegliante) e gioielli immobili: la

pietra grezza (il lavoro dell'Apprendista), la pietra piramidale (il lavoro del Compagno) e la tavola da disegno (il lavoro del Maestro).

Bernardo Nante ha tracciato una sintesi tra l'immaginazione attiva e i Quadri di Loggia, spiegando come l'immaginazione attiva, oltre ad essere una tecnica junghiana, possa essere anche intesa come immaginazione creativa cioè come facoltà o potenzialità che appartiene all'individuo e che permette una connessione con il mistero. Partendo dalla suggestione del tappeto a scacchi che si usa nel Tempio a simboleggiare la luce e l'oscurità

Nante ha chiarito come l'immaginazione attiva o creatrice sia proprio un lavoro di contrasto tra luce e ombra. Claudio Bonvecchio nel portare ai presenti i saluti del Gran Maestro Stefano Bisi nel suo intervento ha spiegato come sia possibile, dopo un lungo lavoro su se stessi e non prima di aver ricevuto il terzo grado, utilizzare in loggia l'immaginazione attiva. Il Grande Oratore ha ricordato come il percorso iniziatico sia un confronto con l'inconscio e come il massone trovi una collocazione per se stesso nel quadro simbolico di partenza chiarendone sempre più i significati. "Noi siamo un'immagine, quando cambiamo in realtà cambia la nostra immagine e le figure a cui ci ispiriamo danno corpo alle immagini". Il massone, ha poi detto Bonvecchio, ha in genere un'immagine forte di sé e lo scopo del rituale è proprio la ricerca e la costruzione e/o ricostruzione di essa. Un percorso che attraverso la meditazione compor-



ti anche un "separando" del sé, vera e propria operazione di presa di coscienza. Al di là della sua complessità e dei suoi significati, il Quadro di Loggia è l'elemento simbolico essenziale per tutti i riti massonici, una sorta di promemoria che riunisce i principali simboli del grado e il simbolo è in grado di trasformare l'individuo, a patto che esso venga interiorizzato. In virtù della sua forma grafica, il Quadro di Loggia è una rappresentazione sinottica della Loggia stessa e permette di trasformare un locale ordinario o un Tempio massonico in una Loggia. La sua sola presenza, associata alle luci del rito, autorizza lo svolgimento dei Lavori della Loggia, e senza di esso non può esservi una cerimonia.

BELLAGIO

Primo anno della “George Washington”

Il 25 ottobre la “George Washington” (1468) all’Oriente di Bellagio, festeggia il primo anniversario di Fondazione. Tanti i messaggi di affetto arrivati dai Fratelli per esprimere affetto e vicinanza in questo giorno felice per tutti i Fratelli dell’Officina. E’ stato un anno di intenso lavoro nel segno del motto dell’officina: Fervet Opus. Con l’occasione la loggia ringrazia tutti i Fratelli, numerosi, che giunsero da ogni parte per assistere alla cerimonia di innalzamento delle colonne presieduta dal Presidente del Collegio dei Maestri Venerabili di Lombardia, Enzo Liaci. Con la volontà di fare sempre meglio ed in armonia coi principi che reggono la Libera Muratoria, i Fratelli della “George Washington” stringono idealmente in un triplice fraterno abbraccio tutti gli appartenenti della Comunità Massonica.

FRANCAVILLA

La “Ariel” rilegge D’Annunzio

La loggia “Ariel” (1252) di Francavilla al Mare, in Abruzzo, ha festeggiato i suoi primi dieci anni con un evento che si è tenuto il 24 ottobre all’Hotel Miramare dedicato a “L’opera dell’intellettuale: la ricerca del sè nell’universo e la ricerca dell’universo nel sé nel pensiero e nelle opere di D’Annunzio” con una digressione sui rapporti fra il grande genio letterario italiano e il Gran Maestro Domizio Torrigiani e sulla loro incidenza nella storia d’Italia attraverso nuovi documenti. L’iniziativa organizzata dall’officina per l’anniversario della propria fondazione è stata anche un’occasione di riflessione e di studio sul significato della ricerca, del suo oggetto e del suo scopo, per offrire un metodo di indagine per la conoscenza del sè. Relatore è stato il professor Nicola Di Modugno della loggia “Cairolì risorta” (777) di Bari.

LECCE

In visita la “Ipsilantis” di Atene

La loggia “Ipsilantis” di Atene ha partecipato il 2 ottobre scorso a Lecce alla tornata congiunta della “Liberi e Coscienti” (260) e della “Libertini” (737). Un evento molto sentito e partecipato, che è stato anche occasione di riscoperta delle comuni radici di civiltà, tradizione e spiritualità che passano attraverso la Magna Grecia e la Grecia salentina. A dare il benvenuto agli ospiti è stato il maestro venerabile della “Liberi e Coscienti” Pasquale Cavaliere che ha aperto i lavori e ha poi ceduto il maglietto al suo omologo Sakis Athanassiou che ha portato il saluto del Gran Maestro della Gran Loggia di Grecia e ha chiuso i lavori. Nel suo intervento Flavio De Marco ha rievocato poi la figura di Alessandro Ypsilanti, eroe dell’indipendenza greca dell’ottocento. Ha partecipato alla tornata anche il Secondo Gran Sorvegliante Pasquale La Pesa che con parole che hanno suscitato grande emozione ha sottolineato come sia possibile realizzare concretamente la universalità muratoria e ha messo in risalto la bellezza delle apparenti differenze rituali emerse in questa speciale occasione. Numerosi i dignitari che hanno arricchito l’Oriente di Lecce: oltre a La Pesa, presenti anche Antonio Matta Ceraso Presidente del Collegio Circoscrizionale della Puglia, il Grande Ospitaliere Piero De Angelis e i Consiglieri dell’Ordine Antonio Micella e Maurizio Manfredonia. I Fratelli greci, dal canto loro, hanno espresso l’auspicio che presto le logge di Lecce possano ricambiare la visita e lavorare all’Oriente di Atene.

**MILANO**

La “San Giovanni” compie 10 anni

La loggia “San Giovanni” (1246) di Milano celebra i dieci anni dalla sua fondazione il 17 ottobre presso la Casa Massonica di via Giovanni Battista Pirelli 5, con una tornata – la 183ª – alla quale hanno preso parte esponenti del Grande Oriente e rappresentanti di numerose logge riunite per l’occasione. I lavori sono iniziati alle 10,30 e si sono conclusi alle 13 con un cocktail offerto dall’officina. Nel pomeriggio alle 16,30 si è tenuto il convegno “Neuroscienze ed esoterismo: conversazioni tra mente ed anima”, un tema affrontato dai relatori in tutte le sue sfumature e nei più variegati aspetti. Sono intervenuti il Gran Maestro Onorario prof. Morris Ghezzi, il Grande Oratore del Grande Oriente d’Italia, prof. Claudio Bonvecchio, il prof. Enzo Soresi e Stefano Di Benedetto. Alle 20 cena di gala, presso la Scuola Militare Teulié, in Corso Italia 58. La serata è stata allietata dall’artista jazz Lucia Minetti.

Tornata speciale per la "Aldebaran"

Per i cinque anni dalla fondazione, la loggia "Aldebaran" (1377) di Napoli il 30 settembre scorso ha tenuto una tornata speciale nel Tempio Radice della Casa Massonica di Napoli. Tantissimi i Fratelli presenti all'evento in rappresentanza delle varie officine della Circo-scrizione Campania-Lucania. Ha introdotto i lavori il maestro venerabile Domenico Tescione che, insieme all'ex maestro venerabile Pasquale Loffredo e in un clima di grande emozione, ha tracciato una tavola sul ruolo che da sempre la stella Aldebaran ha avuto nell'individuazione di un percorso di trasformazione in cui la potenza della Luce trionfi sull'ombra delle idee. Dopo gli interventi dei molti presenti, hanno preso la parola il presidente del Consiglio dei Maestri Venerabili di Napoli Lucio d'Oriano, il Presidente del Collegio Circo-scrizionale Campania-Lucania Livio De Luca, il Giudice della Corte Centrale Alberto Martone, i Consiglieri dell'Ordine Massimo Biondi e Umberto Limongelli, il Gran Rappresentante del Grande Oriente Vincenzo Cacace, l'ex Secondo Gran Sorvegliante Giuseppe Troise. Ha concluso la tornata l'intervento del Gran Tesoriere Giovanni Esposito che ha sottolineato come questi primi cinque anni di vita della loggia siano stati produttivi ed improntati sempre al perseguimento costante degli obiettivi di coerenza, perfezionamento interiore e ricerca esoterica. Al termine il maestro venerabile della "Aldebaran" (1377) ha donato, ai fratelli maestri venerabili ed ai dignitari presenti, il nuovo gioiello di loggia, realizzato per l'occasione, con il simbolo dell'officina e la data della fondazione.



PALMI

Per Colloquia Aedificare

Un tempio gremito lo scorso 9 ottobre a Palmi, dove oltre cento Fratelli, arrivati dagli Orienti di tutta la Calabria hanno partecipato al secondo appuntamento della quindicesima edizione di "Per Colloquia Aedificare", organizzato dall'officina "Pitagora-XXIX Agosto" (1168) di Palmi. Un evento, nel corso del quale ha avuto luogo anche una tornata congiunta con la loggia "Mazzini" di Reggio Calabria che è stato ricco di momenti di straordinaria intensità ed emozione. Significativo il numero delle logge rappresentate dai loro maestri venerabili: la "Pitagora", la "G. Mazzini", la "Bovio" e la "Garibaldi" di Reggio Calabria, l'"Armonia" di Siderno, "B. Franklin" di Gioia Tauro, la "E. Ferrari" di Palmi, la "Bruzia-De Roberto" di Cosenza. Presenti anche Enzo Stilo Oratore del Collegio circoscrizionale, Renato Vigna Giudice della Corte Centrale, Mario Saccomanno Consigliere dell'Ordine, Gino Rispoli Garante di Amicizia, ai Grandi Ufficiali Gianfranco Fragomeni e Cosimo Petrolino. Come da programma Giovanni Greco, Oratore del Collegio circoscrizionale dell'Emilia Romagna, ospite della loggia palmense, ha affrontato nella sua preziosa tavola il tema dell'anno: "Libera Muratoria e periferie esistenziali". Da vero "ambasciatore della parola" ha toccato argomenti di grande attualità, soffermandosi su antichi e nuovi bisogni e approfondendo in particolare il concetto di umiltà che è stata la cifra caratterizzante dell'incontro della serata. A conclusione il maestro venerabile dell'officina ha ricordato che al prossimo incontro, in programma il 13 novembre, interverrà Sergio Rosso Gran Maestro Aggiunto.

RSAA

Trieste ha ricordato Manlio Cecovini

Martedì 13 ottobre è stato ricordato a Trieste a cinque anni dalla scomparsa Manlio Cecovini, apprezzato sindaco della città, consigliere regionale ed europarlamentare nonché Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d'Italia e Sovrano Gran Commendatore del Supremo Consiglio del Rito Scozzese Antico e Accettato. Il suo profilo di uomo libero e di protagonista assoluto della vita sociale e culturale è stato al centro di un incontro nella Sala Costantinides del Museo Sartorio. Hanno portato i loro contributi Roberto Spazzali, Gino Pavan e Cristina Benussi e Luigi Milazzi, Sovrano e Gran Commendatore del Rito Scozzese Antico e Accettato, che ha ripercorso l'intera storia massonica di questo Fratello. "Cecovini - ha detto Milazzi annunciando la nascita di un Centro studi a lui intitolato - uomo di grande intelligenza e personalità è stato certamente un massone atipico, come risulta anche dal suo pensiero personale sul concetto di Dio più volte espresso nelle sue opere. La sua adesione ai principi e alla filosofia della Massoneria è stata profonda e convinta, tanto da riflettersi in maniera esemplare sui suoi comportamenti, tanto da impegnarlo lungo tutto il corso della sua vita a spiegare che cosa è la Massoneria".



ASCOLI

Tanti Fratelli per i 10 anni della "Cecco d'Ascoli"

Massoneria ascolana effervescente. Davvero tanti i Fratelli che hanno partecipato alle celebrazioni del decennale della loggia "Cecco d'Ascoli" (1222) con il maestro venerabile Giovanni Ferrante. Presenti i presidenti del Collegio dell'Abruzzo e delle Marche insieme al Gran Maestro Stefano Bisi, che è intervenuto all'evento, e i consiglieri dell'Ordine Celani, Miconi, Bellante, Cambioli, Pilone e il Grande Ufficiale Liborius Ceran. L'officina è intitolata a una grande figura di uomo libero, dedito all'astrologia e all'alchimia, morto sul rogo il 16 settembre 1327.

TERMINI IMERESE

Consacrato il tempio della "Giordano Bruno"

Il 10 ottobre nella nuova Casa Massonica di via Gregorio Ugdulena 76, a Termini Imerese (Palermo), è stato consacrato il Tempio della "Giordano Bruno" (1376) che ha anche festeggiato il primo lustro di vita. Il Maestro Venerabile Antonio Ficarra, che ha tenuto la cerimonia, ha ricordato come nacque l'iniziativa e come accadde che cinque anni fa, undici Fratelli, ciascuno spinto dalla propria indole e dai propri sentimenti, diedero vita all'officina. "Oggi – ha detto Ficarra – in 20 hanno elevato le colonne del suo nuovo per tramandare quell'inizio". Alla cerimonia hanno partecipato, oltre a tutti i fratelli a piè di lista, il Presidente del Collegio Circoscrizionale della Sicilia Giuseppe Trumbatore; i Maestri Venerabili delle Rispettabili Logge: "Dedalus" all'Oriente di Santa Margherita di Belice, "Saverio Friscia" all'Oriente di Sciacca, "Ruggero II" e "Stretta Osservanza" all'Oriente di Palermo; diversi fratelli in rappresentanza delle Rispettabili Logge: "Armonia" all'Oriente di Sambuca di Sicilia, "Zed Mediterranea" all'Oriente di Palermo e "Francesco Crispi" all'Oriente di Termini Imerese. Ha partecipato inoltre il Fratello onorario G. Clemente della "Oasis de la Paz", Grande Oriente del Venezuela.

TRIESTE

Tornata congiunta nel segno della solidarietà

I Presidenti dei Collegi Circoscrizionali dei Maestri Venerabili del Friuli Venezia Giulia, del Trentino Alto Adige e del Veneto Euganeo, hanno organizzato la 'Seconda Tornata Triveneta' a logge riunite per sabato 24 ottobre a Trieste, proseguendo una iniziativa, promossa dai loro predecessori Umberto Busolini, Roberto Cirimbelli e Paolo Valvo, che ha come obiettivo non solo quello di accomunare i Fratelli dei tre Collegi e tutti coloro che intendano partecipare ma, per la speciale occasione, di affrontare insieme un tema di pressante attualità: la solidarietà. Interverranno (l'evento avrà luogo mentre "Erasmus notizie" va in stampa) ai lavori il Gran Maestro Aggiunto Sergio Rosso e il segretario della Fism (Federazione italiana di solidarietà massonica) Marco Cauda. La tornata si terrà nella sala del Ridotto del Teatro Giuseppe Verdi di Trieste con convocazione alle 11.00 ed apertura del tempio alle 11.30. La sede ha grande valenza storica in quanto fu ritrovo dei Liberi Muratori fino all'avvento del regime mussoliniano. Poi i fascisti distrussero i locali. La Prima Tornata Rituale a Collegi Riuniti del Triveneto fu realizzata nel mese di luglio 2013 a Bolzano nei locali di Castel Mareccio.

Addio a Luigi Troisi

A settembre ci ha lasciato Luigi Troisi, nome conosciutissimo nella bibliografia massonica e autore di studi sociali e di libri per la scuola. Era un Libero Muratore e la sua passione per l'istituzione massonica lo aveva portato ad approfondirne la conoscenza, in tutti gli aspetti fornendo validi strumenti di studio su pensiero, metodo, simbolismo, rituale della Massoneria e sugli aspetti esoterici a essa connessi. Già ordinario di Italiano e Storia nelle Scuole medie superiori, era nato a Salerno nel 1922. e aveva svolto attività di assistente alla cattedra di Storia della Lingua e della Grammatica Italiana presso l'Università degli studi di Salerno dal 1952 al 1972. È stato insignito dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri di un Premio alla Cultura per un volume sul Novecento letterario. Citiamo alcuni suoi libri più conosciuti: Il Positivismo e Aristide Gabelli, 1951; Il Sud fra cronaca e storia, 1978; Quaderno del Sud, 1980; Viaggio nel Medioevo, 1984; Società e partecipazione, 1985; Sketch, 1985; Progresso sociale e democrazia, 1987; Dizionario massonico, 1987; Il Vangelo esoterico di San Giovanni, 1988; Amatevi gli uni gli altri (Bastogi 1988); La coscienza dell'uomo e il tempo, 1989; La massoneria: profilo storico-cronologico, 1990; I Figli della Vedova, 1991; Itinerari esoterici, 1991; Dall'alba dell'anno 1000 al tramonto di Napoleone (Liguori 1992); Aspetti della società contemporanea (Liguori 1992); Mafia e dintorni, 1994; Mafia e Società, 1995; San Tommaso d'Aquino: Della Pietra Filosofale – Dell'Alchimia, 1997; Regimen Sanitatis Salernitanum, 1997; Dizionario dell'Alchimia, 1997; Dizionario della Kabbalah, 1998; L'Apprendista Libero Muratore, (1988, Bastogi 2004); Il Compagno Libero Muratore (Bastogi 2005); Il Maestro Libero Muratore (Bastogi 2006), Massoneria Universale – Dizionario (Sugarcio 2004); e tanti altri.

La Massoneria fece anche gli italiani?

Dopo la nascita dello stato unitario la Libera Muratoria assunse un importante ruolo di aggregazione e confronto tra progetti diversi. Oltre alla tradizione esoterica appare chiaro che l'impegno politico e sociale fu al centro della strategia massonica

di Marco Novarino *

La Libera Muratoria italiana svolse un ruolo importante in quel progetto di laicizzazione messo in atto dalla classe dirigente liberale nel periodo storico intercorso tra l'Unità d'Italia e l'avvento del fascismo. Del rapporto tra Massoneria e classe dirigente italiana riteniamo che non si possa parlare né in termini di conflitto né in termini di integrazione, ma, piuttosto, in termini di complementarità. I massoni italiani cercarono di supplire alle debolezze dell'intervento politico messo in campo dallo Stato liberale per distruggere le vecchie appartenenze dell'ancien régime e imprimere un'accelerazione ai percorsi di integrazione, di democratizzazione e di laicizzazione della società italiana. La Massoneria contribuì a «fare gli italiani»? Ebbe cioè un ruolo nel processo di costruzione di un'identità nazionale nella diffusione dei valori patriottici presso le classi medie urbane del secondo Ottocento?

Vari fattori inducono a fornire una risposta positiva: è il caso, per esempio, dei nomi stessi assunti da molte logge (spesso quelli dei maggiori protagonisti del Risorgimento); della loro partecipazione a riti e feste civili (come quella del XX Settembre, vista come coronamento del processo di liberazione nazionale e nel contempo come solenne affermazione dello spirito anticlericale); del contributo dato all'elaborazione di una liturgia patriottica fatta di manifestazioni in ricordo di vicende risorgimentali, di inaugurazioni di lapidi e monumenti; infine, dell'opera di legittimazione del nuovo Stato svolta nei primi decenni postunitari (per esempio sollecitando ripetutamente la partecipazione elettorale dei cittadini).

La Massoneria, sostenendo le istituzioni statali (in particolare dopo l'avvento al potere della Sinistra) e difendendo la tradizione laica risorgimentale, considerata come cemento ideologico dell'idea di nazione, si confrontò con un progetto analogo a quello dello Stato liberale ma portato avanti con scarso impegno: la costruzione dell'identità nazionale e la definizione di un ambito di riferimento comune, che non fosse soltanto una appartenenza puramente burocratico-amministrativa. Le feste civili, le ricorrenze patriottiche, la monumentalistica dovevano diventare i punti di forza per un'integrazione nazionale fondata su momenti simbolici di particolare intensità emotiva. In questa direzione la Massoneria fu anche agevolata dal fatto di aver rappresentato una delle poche forme associative ottocentesche, diffusa in modo

relativamente uniforme sull'intero territorio nazionale e dotata di una struttura direttiva verticistica e centralizzata.

Fin dai primi anni postunitari la Massoneria assunse quindi un importante ruolo di aggregazione dove si confrontavano, vista la sua composizione politicamente ampia, progetti politici e culturali diversi. Oltre alla tradizione esoterica e rituale – che verrà vissuta all'interno delle logge in modo sofferto, sospeso tra il totale rifiuto e la consapevolezza che l'osservanza rigorosa avrebbe impedito degenerazioni pericolose – appare chiaro che l'impegno politico e sociale fu al centro della strategia massonica.

Sul versante politico l'associazionismo liberomuratorio divenne, a partire dal 1860 e fino alla fine del secolo, uno strumento del

processo di politicizzazione – mancando la borghesia e i ceti dirigenti di moderne strutture partitiche –, così da risultare una sorta di laboratorio all'interno del quale le varie opzioni politiche sperimentavano strutture d'aggregazione e future alleanze. Fin dal 1860, malgrado le laceranti lotte tra moderati e democratici, la Massoneria si propose di costruire uno Stato laico fornendo quadri dirigenti, sostenendo un radicale processo di riforme e opponendosi

alle forze cattoliche da una parte e sovversive, anarchiche e repubblicane intransigenti dall'altra, che agivano come strumenti antisistema o extra sistema.

La Massoneria agì come un'organizzazione a difesa dello Stato laico e liberale contro le spinte non solo delle forze antisistema, ma anche delle forze moderate, nel timore che una convergenza tra componente cattolica e componente moderata dinastica, appoggiata dall'incultura politica delle masse rurali, portasse a un regime illiberale e clericale. Questo spiega perché la Massoneria italiana si sia costantemente caratterizzata per la promozione del progresso scientifico, per l'accesso anticlericalismo, per l'attivazione di una fitta rete d'associazionismo laico e per la massiccia presenza, nelle logge e negli organismi dirigenti, delle minoranze religiose ebraica e protestante.

Non era un caso che il motto che accompagnava il primo numero della «Rivista della Massoneria italiana», apparso nel luglio 1870, fosse Scienza, Libertà, Lavoro, Fratellanza, Solidarietà e che l'articolo d'apertura rappresentasse un vero e proprio programma per la creazione di uno Stato laico.

*Università di Torino





FIRENZE
VIA DEL PARIONE, 31r/33 r
Tel. 055 215722

ROMA
VIA BORGOGNONA, 13
Tel. 06 68808097



FIRENZE ROMA PARIS NEW YORK BEVERLY HILLS HONG KONG TAIPEI SEOUL TOKYO SYDNEY

shop online www.ilbisonte.com